LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosso Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea
Estero — qualunque destinazione
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Minimum L. 2.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Ciò che dice Visconti-Venosta sulla visita di Homburg

(*Dal nostro redattore inviato espressamente*).

Homburg, 10 settembre.

Invece che il *dulcis in fundo*, riserbiamo per l'ultima proprio la *vilaine politique*. Essa fu, del resto, la Cenerentola di tutti i banchetti di questi giorni.

Fin da quando si annunciò il viaggio ad Homburg *La Stampa* ha detto che esso non aveva alcunchè di straordinario, e che non bisognava attribuirgli grande importanza politica. E' la stessa « nota » che ha risonato tutti questi giorni nei fogli di buon senso. Nei circoli politici e militari di qui si è sempre parlato in questo senso: una prova di amicizia fra le dinastie e fra i popoli, una prova di fratellanza militare.

Bülow e Visconti-Venosta, certo, si sono veduti le molte e molte volte. Abitavano due camere quasi contigue, al primo piano, all'*Hôtel de Russie* — lo stesso albergo ove alloggiarono il re del Würtemberg e i principi di Baviera —; e spesso Bülow usciva dalla sua camera, in giacchetta, con la sua brava pipa in bocca e andava, così alla buona, a trovare il nostro ministro degli esteri. Che cosa si sono detto i due uomini di Stato, fra le spire del fumo? Nè io nè voi possiamo saperlo di certa scienza.

Bensì posso dirvi quanto mi dichiarava stamane l'onorevole Visconti-Venosta, che gentilmente volle ricevermi, malgrado la fretta degli ultimi preparativi della partenza.

Non fu, ve ne avverto subito, una intervista. Infatti, che cosa potevo chiedergli, che cosa poteva dirmi che non fosse già risaputo? Ma era pur sempre una conferma autorevole a quanto voi avevate scritto or è un mese.

La visita odierna (mi ha ripetuto l'onorevole ministro) è stata la manifestazione di uno stato di cose perfettamente normale, noto a tutti, e tale che non ha bisogno di essere modificato in alcun punto, e che nulla infatti ha modificato.

Anche la recente dichiarazione della Duplice non ha cambiato a questo stato di cose, come non ha scosso la triplice alleanza: entrambi i due aggruppamenti di Potenze hanno lo stesso scopo: il mantenimento della pace. Meglio che essere divisa in due campi, come molti asseriscono, l'Europa offre oggi il confortante spettacolo di una concordia di intenti in pro della pace.

E sempre in vista del mantenimento della pace furono i colloquii fra Bülow e Visconti-Venosta. Di molte cose vi si parlò, ma sopratutto dell'Oriente. L'on. Visconti-Venosta segue in questa faccenda una linea di condotta che egli crede non solo conforme agli interessi generali d'Europa, ma altresì al sentimento italiano. Egli lavora, come tutte le Cancellerie, a serbare quel famoso concerto europeo di cui si ride spesso, ma che pure è una entità reale e ci salva quotidianamente da peggiori malanni, pur senza riuscire ad un assetto ideale delle cose. Così egli confida che saranno fra breve rimosse le ultime difficoltà riguardanti la situazione finanziaria della Grecia; nella qual questione — mi disse — scarsi sono del resto gli interessi materiali dell'Italia, che non possiede quasi nessun titolo di Rendita greca.

« — La visita di Homburg — mi disse in fine — non può certo spiacere la Francia. È troppo noto, perchè io debba ripeterlo, quant'io desideri una buona e sincera armonia con la Francia, e quanto abbia lavorato e lavori per conseguirla. E del resto i rapporti fra l'Italia e la Germania sono abbastanza conosciuti al Quai d'Orsay, perchè una manifestazione di tali rapporti, quale la si è avuta ora, possa colà destare qualche impressione di stupore od altra. »

***

Anche il bilancio politico della visita si chiude, così, serenamente: senza nulla di saliente; ma fra una pace, una calma, un'armonia confortevole.

Meglio così. Possa a lungo splendere sull'orizzonte europeo il sereno che abbiamo oggi, finalmente, dopo tanti giorni di pioggia: e l'ultima parola di questo viaggio sia quella che Guglielmo II ha pronunciato or sono poche ore al Curhaus, in italiano, con alta vibrata voce:

— Sempre avanti Savoia!

Augusto Ferrero.

Quel che si sarebbe concluso ad Homburg secondo la stampa russa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 17,30:

Il corrispondente berlinese del *Novosti*, che fu presente alle feste di Homburg, dopo aver notato che fra i Reali d'Italia e la coppia imperiale germanica esiste una famigliarità veramente fraterna da rendere impossibile in qualunque emergenza politica un conflitto fra le due nazioni, crede sapere che nei *pourparlers* degli uomini di Stato germanici ed italiani vennero discusse parecchie questioni importanti, fra cui si accennò pure alla questione d'Egitto con riflesso agli intimi rapporti esistenti fra l'Italia e l'Inghilterra.

Sostiene inoltre che essendo stati modificati sensibilmente i concetti della politica orientale austro-ungarica, dopo il recente incontro dello tsar con Francesco Giuseppe, vennero scambiate pure delle idee che garantiscono a tutte le Potenze della Triplice una comune tutela dei loro interessi in Oriente. (1)

Il *Russki Invalid* esaminando ora la situazione internazionale dopo la proclamazione dell'alleanza russo-francese e il convegno di Homburg, deduce un miglioramento tale da assicurare in modo assoluto la pace.

Esclude ogni pericolo per la pace da parte della Duplice ed accennando ai brindisi di Homburg scambiati fra Umberto e Guglielmo, che chiama idillici, opina che anche la Triplice come la Duplice ha scopi pacifici. L'ufficioso giornale osserva che il pericolo maggiore di complicazioni sta sempre nella questione d'Oriente, la quale però fortunatamente avrà una soluzione pacifica, mantenendosi sempre intatto il concerto europeo nei principali punti della complessa questione.

Opina infine che la Triplice e la Duplice paralizzando certe velleità dell'Inghilterra, equilibra le influenze garantendo all'Europa una lunga èra pacifica.

(1) Questo telegramma del giornalista russo conferma pienamente quanto ci telegrafò da Homburg il nostro a y qualche giorno fa. (*N. d. R.*)

Quanto costò il viaggio ad Homburg.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16,20:

Si assicura che le spese di viaggio dei Reali in Germania salgono a circa mezzo milione. Soltanto per i doni, distribuiti con magnificenza veramente regale da Umberto e Margherita, si spesero oltre 100,000 lire tra gli acquisti fatti a Roma e quelli fatti a Francoforte.

Per la venuta dello tsar a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,5:

La *Tribuna* riceve dal suo corrispondente da Pietroburgo il resoconto di un colloquio avvenuto a Wiesbaden fra il re Umberto ed il granduca Nicola Nicolajewich.

Secondo il corrispondente della *Tribuna*, in questo colloquio si sarebbero stabilite le modalità per la prossima visita dello tsar a Roma.

La legge sui debiti comunali.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 17,50:

La legge che dà facoltà ai Comuni di trasformare i loro debiti fluttuanti mercè la Cassa depositi e prestiti in base all'accertamento del reddito, mediante emissione di nuove Obbligazioni al 4 0[0, è già da qualche tempo in via di applicazione. Da questa legge i Comuni risentono grandi vantaggi, poichè possono provvedere ai loro più urgenti lavori, procurandosi le somme necessarie ad un tasso d'interesse moderato.

Molte trasformazioni si sono già eseguite e molte sono in corso. Per alcune sono sorte varie difficoltà pel fatto che il Governo segue il massimo rigore nell'accertamento dei redditi annuali di garanzia al prestito, ma questo rigorismo favorisce il credito, tenendo elevato il valore delle Obbligazioni.

Commenti alla seconda lettera Canonico.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,15:

I giornali di questa sera commentano la seconda lettera del senatore Canonico.

L'*Opinione* dice che essa conferma quanto scrisse a proposito della prima lettera, cioè che il rifiuto non implica la disistima verso gli attuali governanti.

Il *Fanfulla* dice che la lettera è così chiara che dispensa da qualunque commento.

L'*Avanti!* dice: « L'omaggio all'attuale Ministero rende più grave la dichiarazione, perchè colpisce tutto un sistema. »

Il pellegrinaggio dei romani a Frascati. A Civitavecchia.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,30:

Nel pellegrinaggio dei romani a Frascati pel centenario della Madonna di Capo Croce è stato notevole che la città era imbandierata, le finestre drappeggiate e si erano eretti archi trionfali adorni di grandi festoni di mortella. La processione si è compiuta senza incidenti. Oltre settanta Società vi parteciparono, e molte Confraternite. Trecento cantori cantarono l'inno religioso composto per la circostanza. Si trasportò il grande quadro della Madonna, circondato di giovani vestite di bianco e seguito dai cardinali ed altri prelati. Il cardinale Vannutelli dalla porta della chiesa benedisse la bandiera della nuova Società Tuscolana.

Mentre i fratelloni salivano la scala del tempio, ad uno di essi cadde la lanterna che colpì un altro fratellone, il quale riportò una grave ferita. Alla sera vi furono luminarie, concerti e banchetti.

Oggi in molte chiese si celebrarono solenni funzioni, però la città è poco animata pel grande esodo degli abitanti alli Castelli e a Civitavecchia a godere lo spettacolo della squadra permanente.

Il ribasso del prezzo del pane a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21:

La Commissione di cittadini che già portò a Rudinì il voto del Comizio contro il rincaro del pane, oggi fu ricevuta dal sindaco Ruspoli, il quale assicurò la Commissione che il Comune concederà ad una Società i forni e i magazzini cooperativi, e i locali per l'impianto a condizioni vantaggiose. Inoltre spera di far stanziare in bilancio lire trentamila per frenare la speculazione dei capitalisti.

Il sindaco soggiunse di aver ottenuto il ribasso di una lira per quintale sulle farine con la Società dei molini.

Domani il Municipio pubblicherà il manifesto per invitare i fornai a vendere il pane di prima qualità a centesimi quaranta al chilogramma, quello di seconda a trentacinque.

Rudinì a Monza.

Monza, 12, (*Stefani*). — Alle ore 17,25 è giunto Rudinì, accompagnato da Canevaro. Fu ricevuto alla stazione da Ponzio-Vaglia, che in carrozza di Corte lo accompagnò alla Villa Reale.

Una bella cerimonia marinaresca.

Reggio Calabria, 12 (*Stefani*). — La città è festante per la presentazione alla regia nave *Calabria* della bandiera d'onore di cui prese l'iniziativa un Comitato di dame calabresi.

La solenne cerimonia ebbe luogo oggi verso il mezzodì. Vi assistettero il Comitato delle dame, le Autorità civili e politiche delle tre provincie calabresi.

La marchesa Gagliardi, a nome del Comitato delle dame, con appropriate ed applaudite parole presentò la bandiera, chiusa in un elegante cofanetto, al cav. Fornari, comandante della *Calabria*, che era circondato dagli ufficiali del suo stato maggiore.

Fornari, prendendo in consegna il prezioso dono, ringraziò le gentili dame ed inneggiò ai mariti patriottici della Calabria, fra vivi applausi.

Il picchetto armato presentò le armi alla nuova bandiera, poi, al grido di « Viva la Calabria! Viva l'Italia! », la *Calabria* alzava il gran pavese ed issava al posto d'onore la bandiera offerta dalle dame, che fu tosto salutata da 21 colpo di cannone, mentre le Musiche suonavano la Marcia Reale, e la popolazione accorsa al porto prorrompeva in frenetici applausi.

Fornari coi suoi ufficiali offerse gentilmente dei rinfreschi ai suoi ospiti, che lasciarono indi la nave *Calabria*, lieti d'aver partecipato a si bella e patriottica festa.

Il IV Congresso giuridico nazionale A NAPOLI.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,50:

Nel prossimo ottobre, in occasione dell'inaugurazione dei lavori pei nuovi locali universitari, si adunerà a Napoli il IV Congresso giuridico nazionale, che, pel numero e l'autorità degli aderenti, riuscirà di alto interesse scientifico.

Il Comitato esecutivo di Napoli, di cui fanno parte le più spiccate personalità del mondo giuridico, allo scopo di agevolare coloro che intendono di partecipare al Congresso, ha ottenuto dalle Società ferroviarie un notevole ribasso.

Il Comitato ha nominato, in ciascuna delle più importanti città, un rappresentante.

Ecco intanto il programma di questo IV Congresso giuridico nazionale:

Diritto penale: — 1° tema: « Se l'istituto della revisione dei giudicati, adottato dal Codice penale, debba modificarsi ed in qual maniera. »

Relatori: Federico Benevolo, prof. della R. Università di Torino; Bernardino Alimena, prof. della R. Università di Napoli; Barone Raffaele Garofalo, consigliere di Corte di Appello.

2° tema: « Quali siano le norme più opportune da introdursi per regolare l'esercizio della libertà di stampa e la responsabilità circa i reati che derivano dall'abuso di essa. »

Relatore: Pasquale Tuozzi, professore della Regia Università di Siena.

3° tema: « Se sia da mantenere il rimedio giuridico dell'appello e con quali norme. »

Relatori: Guglielmo Vacca, procuratore del re; avvocato Federico Pollio; prof. Francesco Carfora.

4° tema: « Se, per quali reati e con quali forme debba conservarsi la istituzione dei giurati. »

Relatori: Giovan Battista Impallomeni, professore della R. Università di Palermo; Gabriele Napodano, professore della R. Università di Pisa; Costantino Castori, professore della R. Università di Padova.

Diritto civile: — 1° tema: « La costruzione giuridica del contratto di lavoro ».

Relatori: Pietro Cogliolo, professore della R. Università di Genova; Giuseppe Vadalà-Papale, professore della R. Università di Catania; avvocato Carlo Lessona.

2° tema: « Riforma del sistema di pubblicità dei diritti immobiliari ».

Relatori: Ippolito Luzzati, professore della R. Università di Torino; Gaetano Cannada-Bartoli, professore della R. Università di Napoli.

3° tema: « Riforme all'istituto della tutela e della patria potestà, specialmente nell'interesse dei minorenni poveri. »

Relatori: Camillo Cavagnari, giudice del Tribunale di Milano; Giuseppe de Marinis, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Firenze; E. A. Porro, professore della R. Università di Pavia.

Diritto commerciale. — 1° tema: « Modificazioni da introdurre ai titoli IV, V e VI del Codice di commercio (noleggio, cambio marittimo, assicurazioni) avuto riguardo alle odierne esigenze della navigazione a vapore. »

Relatori: Francesco Berlingieri, prof. della regia Università di Genova; avv. prof. Prospero Ascoli; Ernesto Salvia, prof. della R. Università di Napoli.

2° tema: « Se sia conveniente unificare con apposita legge le regole concernenti la insolvenza ed il fallimento del debitore commerciante e del non commerciante. »

Relatori: Corrado Biondi, professore della regia Università di Napoli; Francesco Serafini, professore della regia Università di Napoli.

3° tema: « Necessità di provvedimenti legislativi relativamente alla concorrenza sleale, specie in ordine alla protezione dei nomi, delle ditte, dei segni, emblemi e marchi. »

Relatori: Moisè Amar, prof. della R. Università di Torino; Alberto Marghieri, professore della regia Università di Napoli.

Diritto pubblico. — 1° tema: « In qual modo possa essere più efficacemente assicurata l'autonomia ed indipendenza del potere giudiziario ».

Relatore: Giuseppe Borgnini, procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Torino.

2° tema: « Della responsabilità degli ufficiali e delle sanzioni giuridiche per renderla effettiva ».

Relatore: Gustavo Arangio Ruiz, professore della R. Università di Napoli.

3° tema: « Se e quali riforme occorrano alla nostra legislazione in materia di cittadinanza e di naturalizzazione ».

Relatori: Professore avv. Pasquale Grippo; Enrico Levi-Catellani, professore della R. Università di Padova.

4° tema: « Se convenga mantenere la competenza del Senato, costituito in alta Corte di giustizia, per i reati contro la sicurezza dello Stato, e, nell'affermativa, con quali norme e con quali guarentigie in relazione all'art. 71 dello Statuto ».

Relatore: Giuseppe Semmola, professore della Regia Università di Napoli.

Il Conte di Torino in viaggio.

Ci telegrafano da Novara, 12, ore 22,30:

Stasera, alle ore 21, giungeva qui da Milano il Conte di Torino, che era accompagnato dal suo aiutante di campo tenente Fè. S. A. R. cenava al Ristorante della Stazione e quindi ripartiva alle 22 per Oleggio per raggiungere il suo reggimento *Roma* cavalleria.

L'inaugurazione del monumento a Donizetti.

Bergamo, 12 (*Stefani*). — La cittadinanza e i Sodalizi essendo contrari che l'inaugurazione del monumento a Donizetti si facesse il 16 corrente perchè giorno feriale, il Comitato stabilì che la inaugurazione si faccia il 26. Vi assisteranno le rappresentanze del Re e del Governo.

La fine del Congresso alpino.

Bergamo, 12 (*Stefani*). — I membri del XXIX Congresso del Club Alpino Italiano fecero ieri, nel pomeriggio, la discesa in vettura per la meravigliosa strada d'angolo Emilia e la famosa Via Mala. Al casino Boario fu loro offerto un vermouth dalla sezione di Brescia il cui presidente Glisenti rivolse un cordiale saluto.

I congressisti giunsero a Lovere alle ore 20. Un acquazzone disturbò i festosi preparativi pel pranzo sociale di 90 coperti, cui parteciparono altri soci di Bergamo, di Brescia e di altre sezioni, venuti appositamente. Al levar delle mense furono pronunciati applauditi brindisi.

Cederna infine dichiarò sciolto il Congresso, invitando al Congresso che si terrà nel 1898 a Biella.

Oggi i congressisti ripartirono pei loro paesi.

I Duchi d'Aosta e il Duca degli Abruzzi a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 21,30:

Stasera alle 17 la Duchessa Elena ed il Duca degli Abruzzi arrivarono da Londra, dopo aver fatta una pessima traversata.

Il Duca d'Aosta, il conte e la contessa Tornielli erano alla stazione ad attenderli.

I Principi pranzarono all'Ambasciata, dove ammirarono il busto artistico della Regina, recentemente offerto dallo scultore Vittorio Rossi.

Erano commensali la marchesa ed il marchese Paolucci, la marchesa ed il marchese Torrigiani, il cav. Polacco, il colonnello Borzarelli, il tenente Cagni, aiutante del Duca degli Abruzzi.

La duchessa Elena partì alle 20,50 per Torino col Duca degli Abruzzi.

Questa è la migliore smentita alle chiacchiere del *Cri de Paris*.

Guglielmo alle grandi manovre austriache.

Totis, 12 (*Stefani*). — L'imperatore Guglielmo è arrivato alle 16, ricevuto alla stazione da Francesco Giuseppe, dagli arciduchi, Autorità e dignitari della Corte e dello Stato, e da una compagnia d'onore. Gl'imperatori si abbracciarono due volte cordialissimamente. Guglielmo salutò gli arciduchi, cui rivolse cortesi parole.

Dopo le presentazioni, gli imperatori si recarono, in vettura, fra le entusiastiche ovazioni dell'enorme folla, al castello, ove il ministro della guerra e i generali li attendevano. Quivi, dopo passato in rivista la compagnia d'onore, Francesco Giuseppe presentò a Guglielmo i generali.

Nel pomeriggio giunsero il capo dello stato maggiore dell'esercito russo Obrutscheff e gli addetti militari esteri, fra cui l'italiano colonnello Nava.

Il Congresso internazionale di Bruxelles.

Bruxelles, 12 (*Stefani*). — Il Congresso internazionale cominciò coll'« Industria ». Dopo ampia discussione delle questioni sottopostegli, chiuse i suoi lavori con applauditi discorsi del presidente Mignon, del ministro rumeno Bengesco, Carlo Papini, rappresentante l'Associazione industriale di Firenze.

L'Italia, oltre il Papini, era rappresentata dai delegati Carlo Barzani, Edoardo Bosio, Castori, Adorenti e Tullio Minelli, rappresentante le Camere di commercio di Venezia e Rovigo.

Il primo borgomastro Buls dette iersera al Municipio uno splendido raout in onore dei congressisti.

Intervento diplomatico pei torbidi d'Ungheria.

Parigi, 12 (*Stefani*). — Si ha da New York: « Si conferma il timore che il conflitto di Hazleton dia luogo ad un intervento diplomatico, stantechè molti operai rimasti vittime di quel conflitto non erano cittadini americani. »

Il Guatemala in istato d'assedio.

Berlino, 12 (*Stefani*). — Il *Wolff Bureau* ha da Guatemala 11: « La Repubblica di Guatemala è posta in istato d'assedio perchè è scoppiata la rivoluzione contro il presidente. »

Un terribile uragano al Giappone.

Jokohama, 12 (*Stefani*). — Un uragano imperversò il 9 corrente cagionando gravi inondazioni. Numerose sono le vittime, i danni considerevoli. Una barca norvegese naufragò a Tokio. 10 persone dell'equipaggio sono annegate e 6 ferite.

Belve nutrite coi cadaveri dei giustiziati?!

Ci telegrafano da Costantinopoli, 12, ore 12,20:

Ieri vi fu un banchetto offerto dal ministro degli esteri alla Missione abissina che parte per Pietroburgo. Al banchetto assistevano pure gli ambasciatori di Russia e di Persia.

Si assicura che Nelidoff non sia estraneo all'accordo politico-commerciale che si firmerà quanto prima tra la Turchia e l'Abissinia. I termini di quest'accordo — che furono discussi durante queste ultime settimane — saranno inviati per la ratifica a Menelik per mezzo di Ato Joseph o di un'Ambasciata che dovrà accompagnarlo ad Adis-Abeba e della quale è capo Assad-pascià.

Le due belve che Ato Joseph aveva portato in dono al sultano — un leone ed una magnifica tigre — sono morte di una malattia misteriosa. Corre voce che esse fossero nutrite coi cadaveri dei giustiziati e che appunto la novità dell'alimentazione abbia contribuito alla loro morte.

Inglesi e francesi in Africa

La questione sudanese entra in uno stadio acuto. Poche settimane or sono, quando l'esercito anglo-egiziano entrò in campagna, gli organi ufficiosi britannici si mostrarono concordi nell'asserire che, per quest'anno, difficilmente si sarebbe potuto procedere oltre Berber, se pure vi si sarebbe pervenuti. Ora Berber, sgombrata dai dervisci, investita, sin da lunedì scorso, dagli arabi d'Abdul Azim, alleati del khedive, si trova certamente già occupata dall'avanguardia del sirdar Kitchener, e sotto la custodia delle sue cannoniere.

Alcuni giornali, commentando la ritirata dei dervisci su Cartum, e considerandola quale una mossa strategica certo non priva d'abilità, vollero vedervi la segreta ispirazione di qualche ufficiale europeo che forse consigliasse il califfo.

Nulla di più inesatto. Fin da quando viveva il mahdi, l'eventualità d'una ritirata generale verso il sud era stata esaminata, e la testimonianza del padre Ohrwalder stabilisce come, dopo la vittoria inglese d'Abu-Klea, si fosse pensato ad abbandonare la regione di Cartum per penetrare nel Cordofan. Alcuni anni appresso, in seguito alla sconfitta subita a Tokar dal suo luogotenente Osman Digma, il califfo — a quanto riferisce Slatin-pascià — formò un progetto analogo; per preparare l'esecuzione, cominciò anzi a richiamare dalla vallata del Nilo le sue guarnigioni del Sudan orientale e ordinò d'evacuare tutte le piazze stabilite al nord di Metemmeh. E' dunque un piano di difesa anteriormente e maturamente studiato quello cui si sono ora piegati i capi mahdisti: Abdullah con far evacuare Berber dalla propria avanguardia, Osman Digma operando la sua congiunzione col califfo a Metemmeh.

In grazia a questo doppio movimento, la spedizione anglo-egiziana potè fare un nuovo passo sul cammino di Cartum. Berber dista poco più di 250 chilometri dalla capitale del califfato; è capo della strada delle carovane che si dirigono, con un percorso di 420 chilometri, sul Mar Rosso, a Suakim; ed la distanza che separa Cassala da questo importante punto è maggiormente considerevole.

Sembrerebbe quindi che l'esercito del sirdar dovrebbe ora ristare, pago del molto che ha ottenuto senza colpo ferire, o che tutto al più, nella campagna attualmente in corso, si abbia a spingere fino a Metemmeh, che da Berber non dista più di 140 chilometri.

Per lo incontro, la stampa inglese in coro, da qualche giorno, rivolge calde esortazioni al Governo perchè senza indugio voglia far proseguire la marcia in avanti, verso Cartum. E questo, non già perchè la ritirata dei dervisci illuda gl'inglesi sulle difficoltà che l'esercito del sirdar deve tuttavia incontrare. Anzi, il *Times* enumera — forse esagerandoli — questi ostacoli, e riconosce che per schiacciare il successore del mahdi occorreranno operazioni importanti che non potranno essere intraprese senza il concorso delle truppe britanniche. Anche il *Daily Graphic* mentre esorta il Governo a dare un colpo decisivo, dichiara che sarà per ciò necessario aumentare l'effettivo delle truppe anglo-egiziane. Nè si teme un risveglio d'attività fra i dervisci, i quali — come appare evidente — domandano soltanto d'essere lasciati tranquilli nelle regioni in cui ancora si trovano.

Senonchè è giunta dal Mezzogiorno del continente nero la vaga eco d'alcune voci inquietanti sulle imprese di esploratori e pionieri appartenenti ad altre nazioni. Si è parlato delle intenzioni bellicose degli abissini, incitati dai francesi e dai russi; si è detto che i belgi vadano estendendosi dal bacino del Congo a quello del Nilo. Sta il fatto che da due anni i posti francesi dell'alto Ubangui si inoltrano continuamente verso l'Est.

Ma più di tutto sono venute a scuotere gl'inglesi le gesta della missione francese Bonchamps, di cui si annuncia l'arrivo sulla sponda destra del Nilo. Si afferma che questa missione abbia incarico dal suo Governo di prendere possesso dei territorii che si estendono dal Bahr-el-Ghazal a Bastoda, nel Sudan centrale, a mezzodì del Darfur.

La *Saturday Review* getta un grido d'allarme; biasima vivamente il contegno dei rappresentanti dell'Inghilterra nell'Uganda, i quali hanno perduta la fiducia della nazione nel trascurare d'avvertire a tempo il *Foreign-Office* delle mene del Bonchamps. Soggiunge che i territori di Bahr-el-Ghazal facevano bensì parte delle conquiste egiziane, perdute per l'insurrezione mahdista, ma non perciò potrà l'Egitto reclamarli come suoi, avendo il trattato di Berlino riconosciuto che non si dovessero considerare valevoli le possessioni in Africa quando non fossero effettive: tantochè, basandosi su questo principio, l'Inghilterra tolse al Portogallo alcune fra le sue colonie africane.

Come osserva il *Temps* è dunque una specie di *steeple-chase* che si stabilisce fra le Potenze europee verso l'Alto Nilo e verso l'Africa Centrale. La prima che arriverà avrà il premio cotanto ambito. Ma conviene affrettarsi. E l'Inghilterra, senza pur parlare delle eterne complicazioni orientali, si trova ora occupata della rivolta delle tribù che popolano i confini nord-ovest dell'impero indiano — rivolta che va aggravandosi e assorbirà probabilmente una buona parte delle forze militari britanniche.

Le grandi manovre nel Veronese

Solferino, 11 settembre.

Ieri il partito *Est* (nero) del III Corpo d'armata si era disposto a difesa sulla linea Esenta, Monte Merlo e Cascina Cerva, tenendo due battaglioni in riserva sul rovescio di Monte dei Cipressi ove trovavasi pure l'artiglieria del partito.

Il partito *Ovest* (bianco) attaccò in due colonne; la principale, quella di sinistra, composta d'una Brigata rinforzata dal 2° bersaglieri e da due batterie, per la strada di Cascina Drodena e Cascina San Martino. La colonna secondaria, composta d'una Brigata, rinforzata a sua volta dal resto dell'artiglieria, per la strada San Pieto-Esenta.

Il partito *Est*, accortosi dell'azione aggirante sulla destra, spostò una brigata verso Monte Lupo, sguarnendo Monte Merlo, di modo che venne a formarsi un vuoto al centro, che fu presto riempito da un battaglione della riserva e da un battaglione della Brigata *Ferrara*.

Il partito *Ovest* puntò fra Monte Lupo e Monte Merlo colla propria colonna di destra.

Intanto la Brigata di destra del partito *Est* premuta dall'incalzare del nemico fu obbligata a ritirarsi su Monte del Confino.

Priva d'appoggio a destra anche la Brigata *Ferrara* dovette sgombrare Monte Merlo ritirandosi verso Monte dei Cipressi, ove il partito *Est* si apprestò a fare l'ultima resistenza, la quale venne interrotta da un forte acquazzone, di cui vi feci già cenno nella mia precedente.

Oggi il partito *Est*, essendo in ritirata per proteggere da ogni molestia del nemico la costruzione dei ponti militari ed il passaggio delle truppe dell'armata sulla sinistra del Mincio, cercò mantenersi sulle alture di Cavriana, ove, attaccato fortemente dal partito *Ovest*, oppose un'accanita resistenza prendendo forte posizione sulle alture di Solferino.

L'esercitazione cominciata alle 6 terminò alle 12 1[2.

Il cielo si mantenne quasi sempre coperto e minaccioso, con frequenti spruzzi di pioggia.

L'umore delle truppe è buono.

Lo stato sanitario è alquanto peggiorato, stante l'umidità nella quale stanotte fu duopo dormire.

Domani le truppe del III Corpo d'armata avranno riposo.

Un forte acquazzone si riversò nella notte sulla città rendendo più difficile il terreno di manovra.

Questa mattina essendosi il tempo rimesso al bello, contrariamente a disposizioni date ieri, si è eseguita una manovra interessante, a Divisione contrapposta fra Sommacampagna, Staffalo e Villafranca.

La direzione superiore delle manovre (generale Morra di Lavriano) risiede a Villafranca, pure a Villafranca risiede l'ufficio d'informazioni per la stampa, delle quali è incaricato il tenente-colonnello Cisotti.

***

Villafranca Veronese, 12 (*Stefani*). — Il generale Morra è giunto alle ore 4 ed ha assunta la direzione delle grandi manovre.

Furono date disposizioni pel concentramento dei due partiti.

Il III Corpo d'armata si è raccolto a Volta Mantovana e Cavriana, e il V Corpo a Verona, Castelnuovo e Vigasio.

Si attende qui una Divisione di milizia mobile, addetta al V Corpo d'armata.

***

Villafranca Veronese, 12 (*Stefani*). — Un fortissimo temporale imperversò sulla larga zona in parte occupata dalle truppe del V Corpo d'armata e dalla Divisione della milizia mobile. Il generale Morra si è recato a visitare gli accampamenti.

A proposito della rappresentazione della "Vie de Bohème" a Parigi

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 10 settembre.

(A. C.) — La *Vie de Bohème*, tratta da Teodoro Barrière dal celebre romanzo di Enrico Mürger, apparteneva al repertorio del teatro dell'Odéon.

Ma il signor Jules Claretie, entusiasmato una sera, a Londra, dalle note squisite con cui il Puccini ha saputo esprimere le gioie e i dolori di Musetta, di Mimì, di Rodolfo e di Schaunard, decise di fare rappresentare questo dramma alla Comédie Française, da lui diretta.

E ieri sera ha avuto luogo la *première*, della quale l'annuncio aveva condotto alla casa di Molière un pubblico enorme, data la stagione.

Tutto è stato detto e scritto intorno a questo lavoro, nel quale il sentimento e lo spirito si incontrano a profusione, e sarebbe quindi inutile parlare del merito di esso. E solo si potrebbe forse trovare inopportuno l'avarlo offerto, vecchio di cinquant'anni, al pubblico della Comédie Française, se il successo ottenuto non rendesse vana qualunque discussione.

Più interessante invece potrà riuscire il ricordare alcuni aneddoti della vita del Mürger, su il quale questa *reprise* ha attirata nuovamente l'attenzione.

Uno di essi è raccontato dal poeta stesso al suo amico Aureliano Scholl.

« Io ho amato tre donne — gli disse egli una notte, accompagnandolo alla sua dimora. — La prima aveva nome Mimì, ed era una di queste allegre ragazze del Quartiere Latino, metà fioraia e metà fruttivendola.

« In quell'epoca guadagnavo novanta franchi ogni mese al giornale *Il Corsaro*, dieci franchi di più di quelli pagati a Champfleury, che moriva di invidia. Facevo due parti del mio stipendio, ottanta franchi per Mimì e dieci franchi per me. Naturalmente, con grande difficoltà arrivavo alla fine del mese, poichè le ristrettezze cominciavano sempre verso il tre.

« Un giorno, giorno fatale, Mimì ebbe male ai denti, e un dentista fu obbligato di introdurre in un molare di essa un frammento di quel metallo prezioso che è padre di tutti i delitti. Bisognava pagare trenta franchi. Il cassiere del *Corsaire* me li rifiutò. Dopo di avere aperta la cassa, mi mostrò un ragno che vi passeggiava, e che non era una somma sufficiente.

« Scrissi allora una lettera al ministro dell'interno per chiedergli l'autorizzazione di porre un panciotto di flanella in lotteria, ma non ebbi risposta, e, disperato, ritornai alla mia soffitta della rue Mazarine. Mi coricai e bevetti d'un tratto una bottiglietta di laudano, lasciatami in eredità da una zia di provincia.

« Steso sul mio letto, attendevo la morte. Fu Mimì invece che entrò.

« — Che hai? — diss'ella.

« Le mostrai il recipiente vuoto, e le dissi che non potendo pagare il dentista mi ero dato la morte.

« — Mio Dio! — esclamò Mimì. — Vado immediatamente in cerca di un medico!

« Appena essa fu uscita, io perdetti i sensi, e quando rinvenni, mi assisteva la portinaia, al fianco della quale si trovava un medico del quartiere, dal quale appresi che ero salvo.

« — Dov'è Mimì? — chiesi alla buona donna.

« — La signora uscendo mi ha detto che se si avesse bisogno di essa si dovrebbe cercarla da Bullier.

« I serpenti della gelosia soffiarono nell'anima mia. Mi alzai in fretta, ed entrato al ballo pubblico, la vidi in mezzo di una quadriglia infernale mentre alzava la gamba più alto che tutte le altre sue compagne.

« — Oh! come sono contenta di vederti — gridò la ragazza saltandomi al collo. — Ero venuta a cercare uno studente di medicina, il signor Federico, che ti presento, e che sarebbe venuto a curarti. Ma che per compenso ha voluto ballare prima una quadriglia con me. E non ho potuto rifiutare. »

Ma non solamente al ministro dell'interno scriveva Mürger nei momenti di miseria.

Una volta egli mandò una epistola in versi all'imperatore Nicolò di Russia. L'idea veramente non fu sua, ma di un italiano presentatogli dal conte Tolstoi, che, inabile a scrivere la poesia, si fece correggere un carme in cui cantavasi l'osanna per la nascita di una figlia dello tsar.

Il componimento era tanto grottesco, che Mürger, piuttosto che ripulirlo, preferì di rifarlo completamente, alla condizione però che l'italiano gli avrebbe ceduta la metà dell'imperiale risposta.

Questa però si fece lungamente attendere. Infatti Enrico Mürger scriveva il 18 settembre del 1841 al suo amico Leone Noël: « Non ho un soldo, per cui debbo passeggiare con le calze, non potendo comprare degli stivali. Aspetto la risposta dello tsar. »

E pochi giorni più tardi scrisse ancora: « La fredda Russia non risponde! Da quindici giorni non ho veduto l'italiano Marco, che mi deve cinquanta centesimi. Ma io sono generoso. Li abbandono, benchè da tre giorni io non mangi che del pane secco! »

Ma il 21 del mese di marzo del 1842 arrivò la risposta dello tsar, ed ecco in quali termini il poeta annunziò all'amico il fausto avvenimento:

« Decisamente Eva ha bene operato mangiando il pomo del buon Dio, e Voltaire non ha avuto torto dicendo che tutto va bene così. Figurati che se non ti mando questa lettera per mezzo di un corriere con la mia livrea è unicamente perchè tu abiti troppo vicino. Trenta leghe non me varrebbe la pena. Altrimenti i miei mezzi me lo permetterebbero.

« In questo momento navigo in un fiume d'oro, in un oceano di monete da cinquanta centesimi. E' una vera pioggia di monarchi e di *monarchesse* di tutti i paesi e di tutti i profili. Mi lavo le mani nel Pattolo e nella pasta di mandorle. Ho dei guanti di tutti i colori, dei soprabiti *idem* e dei calzoni *item*.

« Vedi, i poeti hanno torto quando dicono che la vita è triste e cattiva. Essi non la conoscono, questi urlatori di *miserere nobis*, non sospettano l'esistenza di una quantità di voluttà che io assaporo in questo momento. Non hanno mai compreso la felicità che si prova a sentire un cocchiere a chiedervi la mancia, ignorano ciò che vi ha di perfetto in un sigaro d'Avana, e quanta armonia nello scricchiolare di una scarpa verniciata. »

La nuvola piena di monete da cinque franchi era arrivata dal Nord, l'aurora boreale era un

anello d'oro inviato da Nicolò, dal quale i due soci poterono ricavare trecento o quattrocento franchi.

Come i tempi sono cambiati e come il mezzo secolo che ci separa dall'epoca in cui Mürger vedeva la dovizia nel possesso di questa piccola somma ha modificato i costumi e le condizioni economiche!

Eppure il pubblico della Comédie Française ha mostrato di interessarsi ai casi miserandi posti in scena da Barrière e da Mürger, quantunque nessuno ormai ignori che i personaggi del dramma, esistiti veramente, terminarono la vita prosaicamente.

Schaunard negli ultimi anni era divenuto fabbricatore di giocattoli, Musetta vendeva abiti da donna, e Mimì, di cui l'agonia fa scorrere tante lagrime, aveva a sessant'anni una bottega di anticaglie nella Rue Taitbout.

Congedi illimitati.

Il Ministero della guerra ha determinato che, nel tempo e nei modi sotto indicati, siano inviati in congedo illimitato i militari di cui appresso:

1. *A cominciare dal 22 settembre corrente*, data d'inizio pel congedamento delle classi anziane, i militari di 1ª categoria i quali si trovino in una delle seguenti indicate condizioni e ne facciano domanda al rispettivo comandante di Corpo:

a) quelli della classe 1875 con ferma di tre anni che impresero servizio sotto le armi dal 20 marzo 1896 fino a tutto il giorno 15 dicembre successivo, man mano che vengano a compiere 30 mesi di effettiva permanenza alle armi, avvertendo però che quelli dei detti militari appartenenti all'Arma di cavalleria non potranno, in ogni caso, essere congedati prima del 16 dicembre p. v., giorno stabilito dal N. 6 della circolare N. 93 del corrente anno per l'invio in congedo dei militari di cavalleria della classe 1874 con ferma di quattro anni;

b) quelli della classe 1876 con ferma di due anni che impresero il servizio dal 2 marzo 1896 sino a tutto il giorno 15 marzo 1897, man mano che vengono a compiere 18 mesi di effettiva permanenza alle armi;

c) quelli delle classi e colle ferme suddette che, avendo servito prima del loro concorso alla leva per meno di sei mesi, quali volontari, prosciolti dal servizio, non poterono pel § 840 del regolamento sul reclutamento essere trasferiti alla classe anteriore.

2. *Dal giorno 1 dicembre p. v.:*

a) i militari di 1ª categoria con ferma di quattro anni che, in applicazione dell'art. 180 della legge sul reclutamento, furono trasferiti alla classe 1874; quelli con ferma di anni tre stati trasferiti alla classe 1875, e quelli con ferma od obbligo di servizio di anni due trasferiti alla classe 1876;

b) i militari della classe 1876 ascritti alla ferma di un anno perchè arruolati colla detta classe quali rivedibili di due leve.

Un curioso incidente dell'insurrezione nell'India.

Telegrafano dall'India all'*Agenzia Central News* un curioso incidente avvenuto alla frontiera afgana.

Un drappello di truppe anglo-indiane, inviato in perlustrazione nei dintorni di Sionpuari, vide un Corpo di ribelli sovra una collina, alla distanza di circa un chilometro e mezzo. L'ufficiale che comandava il drappello deliberò di provare l'effetto d'un pezzo da 12 libbre sul nemico; fece accuratamente puntare il cannone e far fuoco. Ma il proiettile non colpì là ove era destinato; gl'insorti non si mossero e, con loro somma sorpresa, gli ufficiali inglesi videro uno dei nemici che, con una banderuola, segnò correttamente — come è uso nelle esercitazioni al bersaglio — che si doveva mirare più in alto, a sinistra.

L'uomo che così impudentemente si burlava degli anglo-indiani doveva essere un qualche antico sepoy (soldato indigeno), o un disertore dalle forze del vice-reame delle Indie, perfettamente a conoscenza de' segnali in uso nell'esercito britannico.

Il comandante inglese, dopo un istante d'esitazione, accettò le indicazioni trasmesse dal nemico e fece puntare il cannone nella nuova direzione. Sembra che questa volta la granata abbia colpito nel segno, dacchè subito i ribelli si dispersero.

Tolstoi e Lombroso.

Il *Novosti* di Pietroburgo scrive:

« La recente visita del professore Lombroso a Yasnaya Polyana per visitarvi il conte Leone Tolstoi, benchè abbia avuto luogo in un tempo in cui la famiglia Tolstoi era profondamente afflitta per l'infermità d'una fra le figlie del conte, colpita dal tifo, permise al celebre psichiatra di conoscere bene il grande scrittore nei due giorni che seco trascorse.

« Ne riportò ottima impressione. Il professore Lombroso trovò il conte vegeto e robusto, il che gli fa' dire scherzosamente che il conte poteva essere suo figlio, quantunque il professore non conti che 61 anno d'età, mentre il conte ne ha 70. Da alcuni anni il Tolstoi lavora nei campi, spacca legna e compie altri duri lavori manuali, ma continua a dedicare tre o quattro ore ogni giorno allo scrivere ed all'occuparsi di letteratura, ricreandosi talvolta col giuoco del *lawn-tennis*, colla bicicletta, col nuoto.

« — Può facilmente nuotare per mezz'ora consecutiva, — osserva il Lombroso, — mentre io non posso resistere per più di dieci minuti.

« Il conte è ora occupato d'un lavoro sull'arte, lo scopo, l'importanza di essa. Secondo il professore Lombroso, il conte ricusò di deporre la forte armatura d'impenetrabilità di cui si serve per tenere a freno la curiosità degl'intervistatori; cosicchè lo psicologo italiano non potè sapere altro intorno alla nuova opera in gestazione. »

Nuovi esperimenti di trazione alpina.

Ci scrivono da Susa, 12:

Il generale Ottolenghi ebbe parole di vivo elogio per l'invenzione del capitano d'artiglieria Bonagente, del quale si esperimenta in questi giorni, e con gran successo, un nuovo sistema di trazione alpina. La piattaforma, pesante 900 miriagrammi, è a ruote slugate; le rotaie sono soppresse. Per mezzo di un congegno semplicissimo le pendenze si possono superare con grande facilità, giungendo persino a superare ostacoli abbastanza rilevanti. Il primo esperimento fattosi sulla via così accidentata che dal Borghino va a raggiungere la strada militare del Pampalù riuscì così bene che in due giorni si potè compiere lo stesso lavoro di trazione che l'anno scorso si era compiuto in non meno di quindici giorni coll'antico sistema Decauville.

La riunione politica di Rivara.

Le dichiarazioni antiafricaniste dell'on. Palberti.

Ieri a Rivara, simpatico paese del Canavese, ebbe luogo il banchetto in onore dell'on. Palberti, deputato del Collegio di Lanzo, nel quale è compreso pure il Comune di Rivara.

Quivi si tenne il banchetto, ma gli elettori accorsero numerosi da tutte le parti del Collegio, e segnatamente da tutti i paesi che comprendono il mandamento di Rivarolo e che fanno parte del Collegio di Lanzo. Infatti l'onorevole deputato nel suo viaggio per recarsi a Rivara ebbe a visitare Front, Busano, e successivamente si recò a Forno Rivara.

A Front e Busano gli venne offerto il tradizionale vermutte e venne ricevuto dai sindaci.

E' inutile dire che i due paesi erano imbandierati e che le strade erano tappezzate da iscrizioni molteplici di tutti i colori colle scritte: « Viva il nostro deputato onorevole Palberti ».

Là dove termina il territorio di Busano ed incomincia quello di Rivara un arco di trionfo dei più fantastici con una iscrizione entusiastica era stato elevato in onore del deputato.

Percorrendo quei paesi, dappertutto si scorgeva il più vivo entusiasmo per la solennità del giorno, insieme alla dimostrazione dell'affetto verace e profondo.

Alle ore 10 l'onorevole Palberti, accompagnato dal cavaliere Grasis, sindaco di Lanzo, arrivò a Rivara. Erano ad attenderlo all'entrata del paese i membri del Comitato, nonchè i rappresentanti del Municipio di Rivara, i rappresentanti della Società operaia agricola di Forno Rivara e quelli della Società dei veterani di Forno di Rivara.

La visita alla Cooperativa di Forno Rivara.

Dopo le presentazioni, l'on. Palberti, accompagnato dall'avv. Giuseppe Davito-Gora, si recò a Forno di Rivara, a visitare la fiorente ed industre Società Cooperativa dei lavoranti in ferro ed in legno. Essa, come abbiamo appreso dal suo presidente signor Rolle Francesco, venne fondata nel 1891, ha un opificio sociale di esclusiva proprietà dei soci, un macchinario completo pure di proprietà collettiva, e vi lavorano per ben 100 operai.

Erano a riceverlo all'ingresso della Società cooperativa l'Amministrazione municipale di Forno Rivara, presieduta dal sindaco Bersano Giuseppe, nonchè il segretario geometra Allee Domenico, ed il presidente della Società stessa signor Rolle Francesco.

Questi, dopo il vermutte, proclamò l'onorevole Palberti socio onorario della Società e lo invitò a visitare i locali sociali. Gli operai erano tutti intenti a lavorare e si poterono ammirare alcuni dei prodotti sociali, e cioè parecchie finissime serrature inglesi, costruite a Forno, nonchè tutto il congegno necessario per l'armamento del fucile.

Durante la visita, ci occorse di vedere un operaio privo di una gamba: il segretario signor Rolle ci narrò che il povero mutilato era stato ferito mentre si costruiva l'opificio sociale, poichè esso era stato costrutto dagli operai dell'opificio, senza l'aiuto nè di muratori, nè di ingegneri.

Terminata la visita all'opificio sociale, l'avvocato Davito-Gora prese la parola per ringraziare l'onorevole deputato per la cortese visita. La Società Cooperativa non implora favoritismi o privilegi, e raccomanda all'on. Palberti di tutelare in Parlamento le classi lavoratrici e la causa della cooperazione, e affida all'intelligenza dell'onorevole Palberti la causa che la Società Cooperativa sostiene per difendere i proprii diritti dinanzi al Tribunale Civile di Torino.

L'on. Palberti ringrazia e dichiara che il più gradito dei saluti è quello che gli viene dai lavoratori, classe alla quale ha sempre appartenuto. Spera che la legge sulle Cooperative, caduta dinanzi al Senato, verrà ripresa dinanzi alla Camera, ed assicura che tutto quello che potrà fare lo farà nella causa dinanzi al Tribunale civile di Torino, e se la riuscita del giudizio sarà favorevole, la ricompensa morale sarà il suo soddisfacimento maggiore.

Dopo questo il presidente offre all'onorevole Palberti uno dei prodotti della fabbrica, e cioè un paio di eleganti forbici. Dopo questo, dopo aver dato uno sguardo al paesaggio magnifico, in mezzo agli evviva dei soci, si riparte per Rivara.

Il banchetto.

Il banchetto ebbe luogo in un cortile della casa del capitano Pola, gentilmente concesso, e che era stato addobbato elegantemente dal signor Morando di Torino. Servì il pranzo il sig. Oberto di Cuorgnè. Il banchetto trascorse nella massima allegria, e ci fu un solo incidente, quello della pioggia, che andò ad allagare per alcuni istanti i commensali della tavola d'onore, di maniera che qualcheduno credette bene di continuare a pranzare aprendo l'ombrello, e qualcheduno altro pranzò addirittura in piedi. Però il tempo ben presto si ristabilì ed il banchetto venne ripreso e non venne più interrotto da nessun incidente. I banchettanti erano quasi 300.

Sedevano alla tavola d'onore:

Palberti avv. Romualdo — Frescot avv. Filiberto, senatore del regno — Grasis cav. Giuseppe, sindaco di Lanzo — Pinchia cav. avv. Emilio, deputato — Bastelli cavaliere avv. Giovanni, consigliere provinciale, sindaco di Viù — On. Rosano, deputato di Aversa — On. Chiapusso, deputato di Susa — Cibrario commendatore avv. Giacinto, consigliere provinciale — Mussatti cav. Pietro, sindaco di Cuorgnè — Onorevole Giolitti, deputato di Dronero — Chiarle commendatore Giuseppe, sindaco di Balangero — Giacosa dott. cav. Pietro, consigliere provinciale — Roggieri Carlo Felice, avvocato, consigliere comunale di Torino — Castagneri avvocato, di Ceres — Conte Murcurino di Gattinara, sindaco di Rivara — Conte Gioachino Toesca di Castellazzo, consigliere provinciale — Massa comm. ing. Mattia, della Direzione generale delle ferrovie del Mediterraneo — Chiesa comm. Michele, deputato di Caluso — Tibone commendatore prof. Domenico, consigliere provinciale — Valfero cav. Francesco, sindaco di Rivarolo — Bertetti avv. cav. Michele, deputato di Ciriè — Badini-Confalonieri comm. avv. Alfonso, consigliere provinciale e comunale di Torino.

Uneglia cav. avv. Leopoldo, membro della Giunta provinciale amministrativa — Marsengo-Bastia commendatore Ignazio, deputato di Vigone — Cavaglià cav. avv. Enrico, consigliere comunale di Torino — Pivano avv. cav. Carlo, deputato di Saluzzo — Mussatti Antonio, sindaco di Canagna — Ando geometra Celestino, sindaco di Corio — Bertini avv. Giuseppe, sindaco di Front — Cocito avv. Francesco — Francesetti di Hautecourt conte Manfredo — Borghesio cav. Antonio, sindaco di Rivarossa — Ella dott. comm. Giovanni, generale medico — Pola dottor cav. Carlo, colonnello medico — Ubaudi dottor comm. generale medico — Bruno avv. Onorato, pretore di Rivarolo — Pollone cav. Eugenio, consigliere comunale di Torino — Car. Franco, rappresentante di Germagnano — Pecetti cav. Francesco, notaio, sindaco di Cossolo — Truchetti cav. Bartolomeo, industriale di Forno Rivara — Biga avv. Carlo, pretore di Cuorgnè — Olivero cav. Franco, colonnello, Cuorgnè.

Lucia, avvocato, deputato di Pinerolo — Cigliana comm. Guglielmo, Cuorgnè — Boulier avv. Enrico, deputato di Bricherasio — Muggia avv. Leopoldo, pretore di Ceres — Bersano Giuseppe, sindaco di Forno Rivara — Unia cav. Michele, sindaco di San Maurizio — Andreis cav. Aurelio, sindaco di Barbania — Doglio Agostino, sindaco di Busano — Feroglio, sindaco di Rocca Canavese — Montaldo dottor comm. Giuseppe, consigliere provinciale.

Erano sparsi nelle altre tavole: l'avv. Giuseppe Davito-Gora, notaio di Forno Rivara; l'avv. Molinari, di Corio; l'avv. Gallo, di Castellamonte; l'avv. Pola, aggiunto giudiziario al Tribunale di Torino; il geometra Pola, di Rivara; il capitano Pola, di Rivara; Marchisio, ricevitore del registro di Rivarolo Canavese; l'avv. Morelli, di Rivara, notaio; l'avv. Galli-Gorla Cesare, di Torino; i segretari di Levone, Forno Rivara, Rivara, signori Cortina, ecce. Aliee e Foletto; il cav. Mattia Massa; l'avv. Pier Angelo; l'avvocato Deleano Cesare, di Caluso, ecc. ecc.

Alle frutta s'alza per il primo il conte *Arborio di Gattinara*, il quale dà il benvenuto all'on. Palberti.

Prende poscia la parola il cav. *Musso*, che legge le adesioni. Aderirono il conte Ghilieri, presidente della Suprema Corte di Roma; il conte Municchi, prefetto di Torino; il ministro Brin, che si associa di gran cuore ai festeggiamenti e manda al collega ed amico un saluto, felice che le idee che hanno comuni abbiano un così autorevole propugnatore; il ministro Sineo, l'onorevole Frola, l'avv. Due, l'on. Compans, l'avvocato Luigi Giordano, della Deputazione provinciale, l'avv. Giacomo Bonomi, i deputati Cortese e Scotti, l'avv. Bruno, l'ing. Pellegrini, i signori Valla e Remmert, il comm. Demichelis, consigliere provinciale, l'on. Chiapparo, Carlo Bonis, il tenente Musso, il comm. Galletti, il signor Merla, ricevitore del Registro a Roma; il signor Grosso, impiegato al Ministero dei lavori pubblici; l'ing. Piana, il sig. Barolo, cancelliere della Pretura di Rivarolo; il sindaco di Monastero di Lanzo.

Legge poscia un telegramma di un Comizio popolare della valle di Lanzo, che, riunito per discutere la questione della tranvia per la valle, saluta il suo deputato.

Il cavaliere *Musso* ringrazia elegantemente tutte le personalità intervenute, ed è felice di scorgere fra le illustrazioni il senatore Frescot, al quale augura la florida salute che ha sempre goduto fino ad oggi. Si raccomanda all'ingegnere Pellegrini per la costruzione di una ferrovia e per il miglioramento del servizio delle diligenze.

Si diffonde a parlare sopra molteplici questioni d'interesse locale e propugna il ristabilimento della Pretura di Rivara.

Saluta l'avv. Rosa, ringrazia la stampa, come ringrazia gli avvocati Badini, Roggieri, Cavaglià, i deputati e tutte le altre personalità presenti al banchetto.

Non tesse gli elogi del festeggiato ed accenna ad una sua virtù speciale, alla bontà e alla modestia.

Termina inneggiando all'on. Palberti.

Prende poi la parola l'on. *Pinchia*. Egli ricorda una riunione di due anni fa alla sala Rossa, quando si lottava contro una politica infausta. Palberti allora ebbe l'incarico di essere il portavoce della politica d'opposizione al Ministero.

Brinda all'avvenire dell'on. Palberti, qualunque sarà il posto al quale lo riservano le vicende politiche egli lo saprà occupare. (*Applausi*) Prende poi la parola l'on. Palberti accolto da un fragoroso e vivo applauso.

Discorso Palberti.

« Il cav. Musso — esordisce l'oratore — ha portato, nel farmi il saluto, il tumulto nel cuore e nei pensieri; ed un tumulto nel cuore e nei pensieri mi assale in questo momento dopo la dimostrazione datami. Questa non è, come credevo, una festicciuola di famiglia, ma una vera solennità. Avevo creduto di venire a render conto della mia opera dopo dodici anni di rappresentanza, e trovo che l'affluenza di tanti amici dà alla festa un'importanza eccezionale.

« Sono qui deputato vostro, non per avere dimandato i voti, non per essere un prodotto di coltivazione locale: sono superbo, perchè superbo m'avete fatto voi dandomi l'onore di rappresentare elettori di tempra indipendente.

« Sono felice nel vedere accanto a me uomini che nessuno può intaccare sotto nessun aspetto, perchè in questa terra, dal popolano al principe, il primo requisito è la moralità politica e privata. » (*Vivissimi applausi*)

L'oratore entra in materia toccando varii argomenti politici. Eccone un sunto:

Politica parlamentare. — L'oratore dice che per colpa di uomini e di cose non è possibile oggigiorno creare partiti organici: bisogna quindi rassegnarsi alla politica dei gruppi. I tentativi fatti da un personaggio politico qualche anno fa, intesi alla ricostruzione dei partiti, fallirono, perchè mancavano allora, come mancano ora, le grosse questioni; quindi resta soltanto la preparazione per le battaglie future, e per ora non si può fare colpa al Governo di trovare i suoi amici sopra varie parti della Camera, nè alla Maggioranza di non essere una Maggioranza assolutamente organica.

Politica interna. — Poco tempo dopo la formazione del Ministero Rudinì la Camera ha sentita la necessità di orientarsi: il risultato fu che ciascheduno prese il suo posto; da una parte l'opposizione di S. M. e l'opposizione degli estremi, dall'altra gli amici del Governo, che, senza arrendersi, nè allora nè poi, lo sostengono fin dove a ciascuno la coscienza suggerisce.

In occasione della politica interna è sorta la questione dell'indipendenza della Magistratura. L'oratore è convinto che mai nè giudici nè ministri hanno formato un pericolo l'uno verso l'altro; conviene però nel ritenere che necessitano riforme di reclutamento, di conservazione, di epurazione e di esercizio, ma tutto ciò lascia illesa la insospettabilità e del Governo e del magistrato.

Africa. — L'oratore elimina il programma degli africanisti, che non merita di essere discusso dopo gli ultimi dolorosi avvenimenti: restano due programmi di politica coloniale: quello del raccoglimento e quello del ritiro. L'on. Palberti esamina se nell'Eritrea vi siano speranze di colonie agricole, di popolamento o militari, richiedendo la sola occupazione dell'altipiano un sacrificio di 35 milioni, senza le eventualità guerresche che si possono verificare.

Quindi non rimane che il dilemma o Massaua o ritiro. Il Ministero Rudinì non poteva dichiararsi per il ritiro all'indomani del disastro di Adua, ma nel dicembre 1896 mostrò subito tendenze più moderate, e a maggio 1897 formulò in modo più concreto il programma del ritiro a Massaua. La Camera, per suo conto, colla votazione del 22 maggio 1897, concesse la fiducia al Governo perchè dava quest'assicurazione, promettendone l'esecuzione nel dicembre 1897. Sono significanti i 140 voti per lo sgombro immediato, voti dati in molta parte da amici del Ministero attuale.

L'oratore, per suo conto particolare, continua ad essere per la soluzione radicale. Massaua sola è una insignificanza politica e coloniale; Massaua colla costa è una spesa ed un pericolo continuo; e poi, ogni occupazione in Africa è per legge fatale una attrazione all'estensione. La sola risoluzione possibile della questione africana è il ritiro completo dall'Africa.

Ordinamento militare. — Il sistema Mocenni era condannato da tutti: il progetto Ricotti finiva in una alternativa: o l'ordinamento del 1887 con una maggiore spesa di 40 milioni, o il sistema ternario colla diminuzione della forza e delle unità elementari; essendo impossibile una nuova crisi militare fu necessità accettare il progetto Pelloux, che per la parte tecnica ebbe l'approvazione dei più competenti: per la parte finanziaria finiva per essere un ritorno al bilancio 1893-94, già ridotto in 246 milioni, compresi i 7 per l'Africa. Di fronte alle assicurazioni del ministro del tesoro e della Commissione del bilancio, che si poteva affrontare la spesa senza nuovi aggravii, ed alla necessità di dare una soluzione definitiva al problema militare, la maggioranza, senza entusiasmo, ha votato quel progetto.

L'on. Palberti così conchiude:

« Ritornando a Rivara questa mane, percorrendo il Collegio, pensai alle innumerevoli leggende antiche che qui affluiscono, pensai ai ricordi storici del Risorgimento, a Pietro Paglia, a Oberti, che avevano fatto del Canavesano un centro di patriottismo; pensai a l'astorio, a Pittara, che ne avevano fatto una nuova Atene.

« Mi rallegra il pensiero che da questa terra partirebbero centomila soldati in caso di bisogno e che sarebbero duplicate le braccia nostre. »

Termina, come complemento della festa, brindando al nome dell'Italia e del Re.

Palberti fu applauditissimo al principio del discorso, all'accenno sull'Africa, e si ebbe un'ovazione finale.

Un ultimo saluto generoso, bello ed eloquente del generale medico Ubaudi coronò i discorsi di Rivara. Indi la comitiva si sciolse e gli invitati ebbero nuova ospitalità presso le famiglie villeggianti, fra cui si distinse quella del cavaliere Musso.

Il banchetto venne rallegrato dalla Società Filarmonica di Forno Rivara diretta dal maestro Bertot Stefano.

La vita che si vive

Il direttore di un giornale giapponese, visto che riuscivano vani tutti i mezzi comuni per accontentare i suoi lettori, ha avuto l'ottimo pensiero di prenderli per.... il naso. E ci è riuscito mediante l'invenzione del « giornale profumato ».

Il successo che la trovata ha avuto dimostra il buon fiuto del nostro collega.

Come si ottiene il giornale profumato?

Con un processo semplicissimo.

La carta per il giornale viene nell'atto della fabbricazione bagnata in una soluzione di essenze odorose. Asciugando, essa conserva il profumo e lo porta sotto il naso del fedele lettore, il quale così, col suo giornale in mano, mentre nutrisce il suo intelletto, accontenta il proprio olfato.

Dopo letto, il foglio può venire utilizzato dalla previdente massaia di casa per avvolgere la biancheria, la quale, al contatto, si profuma a sua volta per deliziare ancora le nari della famiglia.

Ma ciò non è tutto.

Mettendo il giornale nell'acqua e lasciandolo macerare per qualche ora, si ottiene una buona acqua odorosa servibile per la toeletta.

Naturalmente ogni abbonato ha il diritto di scegliere l'odore preferito.

***

Ma le trovate, si sa, sono come le ciliegie: una tira l'altra.

Adesso l'intelligente direttore sta studiando alcuni buoni perfezionamenti alla sua ottima idea iniziale.

Invece di profumare la carta esclusivamente con estratti di fiori, studia, se è possibile, darle anche il profumo dei più stuzzicanti manicaretti culinari.

Si potrà così avere il « giornale al pollo arrosto », « alla frittura verde », « alla salsa di acciughe con tartufi », « agli agnolotti al sugo », ecc., ecc.

Questi profumi stuzzicanti sono destinati ai lettori che soffrono d'inappetenza.

Con un soldo ognuno potrà così avere il più ottimo dei vermouth, poichè si sa che c'è nulla di meglio per svegliare l'appetito che il profumo di un buon manicaretto.

***

Fermiamoci ancora un momento nel Giappone per sentire un po' di musica europea suonata dalle signorine del paese. Poichè pare che la nostra musica sia diventata di gran moda negli Stati del Mikado, tanto che è ormai diventata un complemento necessario nell'educazione femminile.

Ogni giovinetta ha cura di suonare qualche istrumento. Le amiche si riuniscono poscia e formano delle orchestrine per il diletto delle ben costrutte orecchie dei babbi, delle mamme e dei fidanzati.

Fra la musica gode delle speciali preferenze quella italiana, anzi vi sono delle orchestrine che suonano esclusivamente le canzonette napoletane.

Chi avrebbe detto che *Lecota e cammenella* e *Funiculì Funiculà* sarebbero arrivate fino nel paese delle nespole?

***

Per solito non pubblico versi, ma quando l'occasione mi fa incontrare in qualche vero poeta, ritengo mio dovere di presentarlo ai miei lettori.

Il poeta è questa volta il signor G. di Rorcaforte, autore del seguente sonetto che egli ha indirizzato, pel tramite dell'*Eco della Maera* di Racconigi, alla signorina Giuseppina A.

Scrive il vate:

> Amabil Giuseppina, dolce amica,
> Mio bene, mio idol, mio bel cuore,
> Fa che per me men tristi passin le ore,
> Che conforto mio ognor, angel ti dica;
>
> Ogni volta te fiere e graziosa
> Veggo, il sen di gioia inondarmi sento,
> La tristezza e le cure mando al vento,
> E non posso che dir « che cara sposa! »
>
> Se poi gli sguardi volgo ai tuoi piedini
> Chiusi entro belle e gentili scarpette,
> Od ai tuoi ondeggianti biondi crini,
>
> Al tuo paragon niente si ammette,
> Foster ben anco le Ninfe, e le Frine
> Son lumicin contro grandi comete.

E' naturale che volgendo gli sguardi ai piedi della signorina il poeta dimentichi quelli dei versi.

Ma queste sono bazzecole: quando c'è la salute c'è tutto.

***

La penultima.

Me la fornisce l'alleanza franco-russa.

Un patriota francese andava a caccia ier l'altro nei dintorni di Parigi.

In tutta la giornata egli non scoprì che un merlo.

Stava per tirargli il colpo, quando ad un tratto abbassa il fucile e si scopre rispettosamente, in preda ad una profonda emozione.

Il merlo, fuggito probabilmente dalla gabbia di qualche parigino, si era messo a fischiare.... l'Inno russo.

***

L'ultima.

Un abbonato arriva in teatro e domanda subito al suo vicino:

— Scusi, il tenore ha già cantato: *Come un lampo?*

— No, ha cantato come un cane!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Ancora — Ancora.**

Per oggi (A. Barnato): Sciarada:

1. Mare
2. Mare
1-2. Vocale
1-2-3. E mare gli è il *totale*.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una fabbrica di mobili distrutta dal fuoco.

COMO, 11. — Ieri sera si sviluppò un gravissimo incendio a Lomazzo, nella fabbrica di mobili dei fratelli Rigoli, di Milano.

Il fuoco prese subito vaste proporzioni, e l'opera d'estinzione riuscì quindi difficilissima e pericolosa, malgrado il pronto accorrere e la febbrile attività dei terrazzani, dei carabinieri, degli operai dello stabilimento e dei pompieri.

Lo stabilimento andò distrutto.

I danni sono gravi, ma lo stabilimento è assicurato.

La causa dell'incendio è tuttora ignota.

Il telefono Novara-Milano.

MILANO, 12. — Sono incominciati i lavori d'impianto per questa linea telefonica. Una squadra incominciò i lavori partendo da Milano, ed un'altra incomincierà a giorni i lavori partendo da Novara.

Si assicura che per il proseguimento di questa linea telefonica fino a Torino provvederà il Governo, che intenderebbe di collegare fra loro i tre centri principali della regione subalpina, collegando anche Milano con Genova.

Tentata rapina di L. 5000 ad un magistrato che arresta il ladro.

NAPOLI, 11. — Il comm. Ascanio Fontana, consigliere di Corte d'Appello di Roma, di passaggio per Napoli, ieri sera camminava per la via Roma.

Giunto presso la Galleria Umberto I, fu urtato violentemente da uno sconosciuto, che, dopo essersi scusato, andò via.

Ma fatti pochi altri passi, il consigliere si accorse di un uomo che destramente cercava di derubarlo del portafogli. Immediatamente, e con una gran freddezza d'animo, il magistrato si rivolse, e, arrestato l'individuo, riconobbe in lui lo stesso che poco prima l'aveva urtato.

Poscia, avendo consegnato ad una guardia il ladro, che si chiama Giovanni Tito, si recò a sporgere querela contro di lui all'ufficio di P. S. della sezione San Ferdinando.

Il vice-ispettore dottor Certino, quivi comprendendo che il ladro non doveva essere solo, fece seguire alla lontana il magistrato quando scese in strada. Infatti due brutti ceffi, che erano nascosti in un canto della via, appena scorto il Fontana si dettero a pedinarlo e cercarono di avvicinarglisi.

Allora la guardia li dichiarò in arresto; ma non ne potette ghermire che uno solo, certo Antonio Di Nardo, perchè l'altro si era dato alla fuga.

Il portafogli del consigliere era abbastanza ben fornito, contenente 5000 lire.

Incidente militare a Teramo.

TERAMO, 11. — Nella piazza innanzi al Distretto, mentre il capitano Francesco Franco istruiva i soldati sul maneggio del nuovo fucile, per un disgraziato accidente il colpo partì.

Fortunatamente il fucile era caricato con cartuccie a salve, e il soldato che ne rimase investito alla gola se la cavò con una lesione insignificante.

Un ragazzo morto per il morso di una vipera.

VARESE, 11. — A Porto Ceresio, il ragazzetto Giovanni Ferrari di Anselmo, d'anni 9, veniva morsicato alla mano destra da una vipera.

Il Giovanni diede poca importanza alla cosa e quindi, senza curarsi affatto, se ne rimase fuori di casa per un paio d'ore circa.

Quando finalmente rincasò, i parenti, avvisati del pericolo, lo condussero subito a Morcote, dove il medico gli prodigò le cure che il caso richiedeva.

Ma il veleno aveva avuto troppo campo per produrre i suoi effetti letali; l'enfiagione del braccio si estese a tutto il corpo e, dopo una straziante agonia, il poverino spirò.

Una gran tempesta in quel di Brescia.

Ci telegrafano da Brescia, 12, ore 22:

La riviera d'Iseo è devastata. Oggi si scatenò una tempesta grossissima. La navigazione è sospesa.

La violenza dell'uragano fu grave; grandinò pure nei territori di Ghedi, Lonato e Desenzano arrecando danni enormi.

Disordini per una Congregazione di carità.

Abbiamo da Pisa, 11. — Per ordine dell'Autorità politica veniva sciolta, nelle ore pomeridiane di ieri, in Campiglia Marittima, la Congregazione di carità, i cui componenti appartengono al partito socialista, non si sa ancora con precisione se in parte o nella totalità.

Per causa di questo scioglimento accaddero gravi disordini.

Una parte della popolazione si schierava dal lato dei componenti la Congregazione di carità, della quale non si voleva lo scioglimento.

Nel tumulto si inveì verso i reali carabinieri, contro i quali furono scagliati dei sassi.

I carabinieri tennero fermo, ma, a causa del loro numero, non poterono prendere quei provvedimenti che erano del caso.

Questa notte è stato inviato a Campiglia Marittima un forte distaccamento di soldati e molti carabinieri.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

12 settembre. (Gattinaro). — **Il Comizio contro il rincaro del pane.** — Oggi ebbe luogo nella palestra ginnastica municipale il Comizio contro il rincaro del prezzo del pane.

Il pubblico era numerosissimo. Si trovavano presenti i consiglieri dottor Villavecchia, Baffa, Canera, Cavalli, Poggio, Pugliese, Pidemonte, Cologna.

Presidente del Comizio viene per acclamazione eletto l'avv. Ambrogio Belloni, il quale, dopo aver accennato alle cause che diedero luogo alla riunione, lasciò la parola al geometra Bonzi.

Questi parlò a lungo sulla politica del Governo, facendosi interrompere dall'ispettore di pubblica sicurezza.

Fece il raffronto fra l'Italia e le altre nazioni, in materia di agricoltura, ed invitò il popolo ad unirsi per reclamare dal Governo l'abolizione dei dazi doganali sul grano.

Parlarono in seguito Sacco, pel partito socialista, e Cavalli.

Il dottor *Villavecchia*, assessore municipale, fece notare essere una questione assai difficile pel Comune l'abolizione del dazio sulle farine, il quale dà alle finanze un'entrata di 80 a 90 mila lire.

Il consigliere *Cavalli* gli risponde che il Municipio potrebbe rifarsi della perdita con un rimaneggiamento generale della tariffa daziaria.

Riaperta la discussione venne approvato l'ordine del giorno proposto dalla presidenza e modificato dal Sacco e dal Ponte:

« Il Comizio, dopo una serie di considerandi, invita « tutte le Società operaie della Nazione perchè in Comizi parziali affermino la necessità della riduzione affermata e con un Comitato dei Comizi si possa riuscire « ad influenzare la volontà del Governo e del Parlamento « nell'interesse del Paese. »

Quest'ordine del giorno, come tutti gli oratori, ottenne vivissimi e grandi applausi.

NOVARA.

12 settembre. (Omeo). — **Contro il domicilio coatto.** — Circa venti Associazioni popolari si sono accordate per una legale agitazione contro il domicilio coatto. E' loro emanazione un Comitato di cinque membri, il quale ha l'incarico di far conoscere al popolo quanto sia grave ed illiberale il progetto di legge già votato dal Senato.

Per invito di detto Comitato fu qui ieri sera l'onorevole Nofri, il quale tenne nel salone del Circolo democratico una conferenza. Se la conferenza fosse stata pubblica ed in ambiente assai più vasto, si sarebbe avuto una folla enorme. Fatta invece per inviti, perchè pubblica non sarebbe stata concessa, l'intervento fu naturalmente minore, ma pur sempre numerosissimo. Si calcola a circa 600 le persone intervenute.

Il conferenziere fu presentato dal presidente del Circolo democratico, il quale disse che contro il progetto sul domicilio coatto devono trovarsi concordi tutti gli uomini liberi.

L'on. Nofri parlò per un'ora e mezzo circa e tratto tratto fu applaudito.

Nessun incidente.

13 settembre (Omeo). — **Gravissimo incendio.** — Questa mattina, poco dopo le quattro, un gravissimo incendio sviluppavasi nel Cotonificio Novarese. Questo importante stabilimento consta di due edifici principali. Il fuoco si manifestò in uno di essi, dove stanno i telai, ed in meno di mezz'ora tutto l'edificio era in fiamme.

Accorsero pompieri e truppa, ma l'opera loro di spegnimento riesciva inefficace causa l'estensione presa dalle fiamme, che si elevavano altissime fino a raggiungere quasi l'altezza del camino della fabbrica, e causa il vento che spirava pel temporale.

L'opera loro dovette perciò limitarsi ad isolare l'altro edificio.

Questo stabilimento appartiene ad una Società anonima per azioni. Tutto l'impianto è ancora in legno, perciò il fuoco trovò facile esca.

Mentre vi scrivo l'incendio continua. Di tutto l'edificio incendiato non resteranno che i muri principali, che si dovranno probabilmente demolire anch'essi.

Non è difficile presagire che vi saranno danni enormi. Un rilevante numero di operai resterà senza lavoro.

La VII festa agraria a Pollone (Biella).

Abbiamo da Biella, 12, ore 19,50:

La settima festa del Comizio Agrario attrasse a Pollone moltissima gente e riuscì meravigliosamente. Fu un vero trionfo dello spirito di iniziativa del nostro benemerito Comizio Agrario, il quale sa tenersi vivo e prospero, convinto che dal miglioramento agricolo devesi attendere la prosperità vera e duratura del nostro paese; persuaso ancora che allo scopo giovi soprattutto l'esempio, si prefigge di premiare, come oggi, quelli che si rendono benemeriti dell'agricoltura biellese.

Inutile dire che tutto il paese era imbandierato, come per solenne avvenimento.

Alle ore 9 ebbe luogo il ricevimento delle Autorità delegate, con offerta di vermouth, nel palazzo municipale.

Il Comitato locale, composto dai signori Piacenza, sindaco, Francesco Ametis, cav. Andreis, cav. Ricci, cav. Felice Piacenza, avv. G. Saverdote, ing. Delleani, ecc., accolse le Autorità intervenute, fra cui si notano il nostro sottoprefetto, l'onorevole Rizzetti e tutta la Direzione del Comizio Agrario, col segretario del medesimo, signor Fornero.

Verso le ore 10 ebbe luogo l'inaugurazione della festa, con i primi discorsi e con le prime conferenze.

Primo parlò — nella chiesa della Trinità — il marchese *Tommaso Lamarmora*, che presentò la Direzione del Comizio Agrario, e poscia, dopo un sentito discorso sopra l'utilità dell'agricoltura, fece un caldo appello ai ricchi per sostenere la nostra agricoltura tanto nelle scuole quanto nei campi.

Seguì il sindaco di Pollone, cav. *Giulio Piacenza*, che ringraziò il Comizio Agrario di Biella per aver scelto Pollone sede della festa odierna. Espresse la speranza che tali feste abbiano ad essere per tutti sprone nel ricercare ogni miglioramento per l'agricoltura paesana.

Il reverendo don *Antonietti cav. Paolo* tenne poscia una applaudita conferenza sopra la necessità dell'insegnamento agrario nelle scuole rurali, facendo rilevare l'utile che portano gli annuali concorsi per i maestri che meglio istruiscono nelle loro scuole gli alunni nell'agricoltura.

Terminò facendo voti che non solo il Governo, ma eziandio le Provincie ed i Comuni, vengano in aiuto della diffusione dell'insegnamento agrario.

Il prof. *Moreschi* tenne una conferenza sull'allevamento delle razze bovine.

Il prof. *Franchini* parlò, sentito ed approvato, sopra il rimboschimento dei nostri monti e sulla selvicoltura in generale.

Il prof. *Dealessi* trattò dell'agricoltura in generale e della formazione razionale di buone concimaie per dare al terreno tutto il necessario alimento per una coltura tanto intensiva quanto estensiva.

Il venerando generale *Schiaparelli*, presidente e relatore della Giuria pei premi ai maestri, tenne un magistrale discorso per dottrina e per scioltezza, ricordando i benemeriti dell'agricoltura biellese.

Dopo le conferenze ed i discorsi, si addivenne, sopra la relazione del cav. Alessandro Rasnolo, alla distribuzione dei premi ai migliori agricoltori del mandamento di Graglia, dei quali ecco l'elenco:

Sella cav. dott. Francesco, da Netro: per impulso dato all'agricoltura nel mandamento di Graglia e per studi fatti sulla malattia dei castagni. (Diploma di benemerenza). Fuori concorso.

Gatto cav. maggiore Guglielmo, da Graglia: per vigna nuova con sistemi razionali, nella frazione di Vagliumina. (Medaglia di bronzo).

Rosazza-Pedrazzo Martino fu Giacomo, proprietario di beni componenti la Cascina Nuova, su quel di Muzzano: per allevamento di bestiame e buona tenuta di prati naturali con impiego di fosfati Thomas. (Medaglia d'argento).

Pelizzeri Giuseppe di Pietro: per coltivazione in genere di campi, prati, vigne e castagneti su quel di Netro. (Menzione d'incoraggiamento).

Pozzo Pietro e fratello, fu Pietro: per vigna con sistema razionale e prati artificiali e naturali nella frazione Piarro, in territorio di Occhieppo Superiore. (Medaglia di bronzo).

Ramella Giacomo, giardiniere e conduttore dei beni proprii del signor Piacenza commendatore generale Giuseppe, su quel di Pollone: per complesso di coltivazione. (Medaglia di bronzo).

Frova Giuseppe fu Stefano: per dissodamento e coltivazione di terreni su quel di Pollone. (Menzione onorevole).

Spettacoli di lunedì 13 settembre.

ALFIERI (Compagnia Leigheb-Reiter) ore 20,45: *La tartaruga*, commedia.

BALBO (Compagnia Scognamiglio) ore 20,45: *Cin-Ka-Ka*, operetta.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, a 20,30: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*
(5)

CATENE

ROMANZO DI
GIUSEPPINA ORIFICI PIA

***

Quando rientra, la fanciulla è già là ad aspettarla.

— Mamma tu sei stata da Ernesta!

— Sì.

— Oh! perchè l'hai fatto? Io morirò di vergogna.

Ma gli occhi di sua madre sono dolcissimi ed ella li penetra.

— Ah, mamma! Parla!

— Sì, bimba, puoi sperare, ma ricordati che l'amore è una cosa sublime e tremenda.

Anna la trova semplicemente una cosa sublime e riapre il cuore perchè vi entrino la consolazione, la gioia od almeno la speranza....

***

Ernesta è tutta compresa della sua alta missione.

Finalmente avrà anche lei una parte considerevole da compiere e potrà contribuire al bene di quel caro Giorgio che è stato il suo « caro babbo ».

— Arturo mi consiglierà — pensa intanto; — dopo vedremo.

Finito il pranzo, prende il suo sposo per un braccio, lo costringe a sedere in una poltrona, poi, presa una seggiolina viennese leggerissima, gli si pone dappresso.

Il giovane innamorato sorride, avvezzo alle *attiserie* della sposa; ma ella è grave nei modi e molto riservata nelle parole quella sera.

— Arturo, abbiamo un affare importante da condurre a termine. Lo sai?

— Io, no.

— Ebbene, senti. Bisogna ammogliar Giorgio subito subito.

Arturo, che sta scegliendo un sigaro, lascia sfuggirsi la mano e resta a bocca aperta.

— Non hai capito?

— Veramente, no.

— Eppure non parlo in metafora. Dico che bisogna ammogliar Giorgio *subito subito*.

— Ma quel che non capisco è quel *subito subito*.

— E' tanto chiaro! Si vogliono bene....

— E come c'entreresti tu? Lascia far a loro.

— No, no! Sono tre giorni che non si vedono, dopo essersi compresi perfettamente, e questo, capirai, non può durare.

— E perchè non si vedono?

— Perchè sono timidi.

— *Sono?*

— Sì, tutt'e due.

Arturo trattiene una boccata di fumo. Timido Giorgio! È un po' grossa, almeno per lui che conosce certi suoi piccoli episodi galanti. Ma tiene per sè la *piccina* osservazione e getta in alto il fumo seguendolo dello sguardo, per non guardare la moglie.

— Mi dai retta, sì o no?

— Ma sì.

— Ed allora rispondi.

— Ecco, mi pare che Giorgio possa benissimo fare da sè e che gli intermediarii siano sempre, o quasi, inutili.

— Come hai torto!

L'avvocato, lanciando un'altra boccata di fumo, pensa che Giorgio non ama Anna.

— Io voglio aiutarli, caro.

— Lascia far al caso che è il Dio degl'innamorati.

— Ebbene, bisogna aiutarli, è il caso che mi manda.

Ma le nuvolette di fumo attraggono il pensiero di Arturo, il quale le segue e lontano, lontano da Anna vede Giorgio, libero gaudente, e presso a Giorgio una donna che gli dà l'oblio e che, nell'ora della lotta e dello sconforto, quando egli corre a stenderle le braccia, gli susurra piano delle parole che lo allontanano dal suo martirio; una sirena che canta e gli addormenta l'anima, gli uccide l'amore, gli toglie la fede.

— Arturo, dimmi a che cosa pensi.

— Ernesta, di', è molto sentimentale Anna?

— Perchè?

— Rispondimi, cara.

— Lo è nella giusta misura....

— Vale a dire?

— Oh! Dio mio, che sofista. E' piena di fede, di bontà, di slancio come lo è una fanciulla che ami per la prima volta.

— Lascia far al caso, tesoro.

Ernesta tace; poggia la mano sul bracciuolo della poltrona e vi colloca su il visino. Arturo è serio e concentrato.

— A che cosa pensi?

— A te, mio amore.

***

Eppure Anna soffre, l'ha detto sua madre ad Ernesta, voltandosi e rivoltandosi nel suo letto, pensa fervorosamente a sollevarla. — Arturo ha un bel dire nel suo feroce egoismo d'uomo felice, ma io non mi contento. Bisogna che mi adoperi per loro o non avrò più pace.

Così nel dormiveglia fa mille progetti.... che all'alba svaniscono.

— La cosa è tanto semplice che ci voleva proprio della nervosità per discuterla a quel modo.

E mentre Arturo si prepara ad uscire per una causa che lo aspetta in Tribunale, ella, ancor in vestaglia, scrive rapidamente due linee al fratello. Suo marito, entrando, la vede suggellare la busta.

— Hai scritto?

— Sì....

— Hai scritto a Giorgio, non è vero? Fa come vuoi, ma io temo tu incominci la tela di Penelope.

La donnina, col suo fervore, non pone mente al pronostico, e, partito l'avvocato, manda il biglietto dalla cameriera, che dopo venti minuti è di ritorno.

— Ebbene?

— Non c'era, signora. Ho lasciato la lettera alla Martina.

— Non c'era?

— No. Dice che non è rientrato da ieri dopo colazione.

— Va pure.

Ed Ernesta ha le ciglia corrugate.

Quando Arturo ritorna si guarda bene dal trasmettergli l'esito del suo tentativo.

— È tanto scettico!

***

L'avvocato, come la sera innanzi, siede presso sua moglie, che tace un po' triste; ma nè l'uno nè l'altra pronuncia il nome dei due *innamorati*.

Lui fuma, e questa volta il fumo si perde lontano perchè sono sul terrazzo; Ernesta guarda anche lei, assorta, quelle nuvolette leggere.

Ha imparato a leggere nelle cose che hanno tutte una rivelazione per gli spiriti.

Che cosa fa quella nuvoletta azzurrina che si solleva leggera leggera e rincorre quella nevola pesante e grigia?

Quella nuvoletta azzurrina vuol salire, salire e non sa che il vento è forte e che il vento disperde le nuvolette azzurrine.... È svanita....

— Oh! povera Anna! — sospira in cuore, quel tratta a tristi presagi. — Povera Anna e povera mamma sua!

— Arturo, di', mi ami?

— Cara! come sei agitata!

— Di', mi ami?

Egli la guarda fiso.

— Gli è che gli uomini sono instabili e che anch'io sono tratta a tristi presagi. Gli uomini sono instabili....

(Continua)

Canale don Pietro, prevosto di Ingueri (Mezzano): per apicoltura razionale e qualità di prodotti. (Medaglia di bronzo).

Piacenza cav. Felice: per saggi d'imboschimento e selvicoltura su quel di Pollone. (Diploma d'onore).

Ronchetta Battista, affittavolo di stabili propri del signor Vercellone Felice, su quel di Sordevolo, per allevamento bestiame e buona tenuta di prati naturali, con impiego di concimi chimici. (Medaglia d'argento).

Ed eccoci al gran pranzo sociale.

Questo venne servito nel palazzo comunale degli eredi Riva, in maniera tale da meritare i più ampi e sinceri elogi.

Vi intervennero poco meno di 200 persone, fra cui un centinaio di signore e signorine!

Non voglio far nomi, perchè impossibile mi fu il raccogliere i nomi di tanto gentili rappresentanti del cosidetto sesso debole..... Tutte le più complete famiglie, Amosso, Vercellone, Piacenza, Dellecani, ecc., erano splendidamente rappresentate pel gentil sesso!

Sgraziatamente durante il pranzo si scatenò un furioso temporale, che spaventò i numerosi commensali; alla furia della pioggia, che trapassava le tende, ben pochi resistettero, con tanto di paraploggia, però!

Nondimeno il tempo si rasserenò e lasciò continuare e terminare lo squisito pranzo.

Alle frutta i discorsi di prammatica, pochi e sobrii. Notiamo il sindaco di Pollone, il reverendo cavaliere don Antonietto, don Simonetti, l'on. Rizzetti, ecc.

Ebbero luogo alle 16 corse ciclistiche da Biella a Pollone: ebbero premi i signori Gremmo, Mosca e Fugno.

Il ballo pubblico, pel maltempo, dovette essere rimandato..... ad epoca migliore.

Questa geniale ed importantissima festa lascia in tutti gl'intervenuti un graditissimo ricordo, una ottima impressione pel risultato così soddisfacente, essendo tutti concordi nel testificare che festa più bella, più simpatica di questa non si poteva fare.

Il fausto avvenimento attrasse in Pollone un mondo di gente, che si riversa tuttora per le vie di questo ameno e splendido paese, in attesa dell'illuminazione generale e dei fuochi artificiali, tutta roba che deve aver luogo stasera.

La vendemmia in Piemonte.

Pavarolo. — La vendemmia, che comincierà il 20 corr., nulla lascia a desiderare per qualità e quantità dell'uva, che andò immune da qualsiasi malanno. La comodità del nuovo peso pubblico e le agevolezze dei conducenti locali fanno sperare numeroso concorso di acquisitori.

REATI E PENE

Un patto terribile fra due fratelli.

O sposare una ricca o suicidarsi

(*Nostra corrispondenza*).

Vienna, 10 settembre.

(S. P.) — In questo momento è finito a queste Assise un processo la cui stoffa solo la fantasia d'un romanziere avrebbe potuto ideare.

Dal lato psicologico poi è difficile spiegarsi come due fratelli possano concludere fra di loro un contratto, in virtù del quale uno dei due, per arricchire l'altro, deve morire o contrarre un ricco matrimonio. La mania del denaro ha una storia dietro a sè scritta a caratteri di sangue; pure una speculazione di tal genere esce affatto dall'ordinario e la mente si smarrisce. E' proprio il caso di dire che a questo mondo non convien mai meravigliarsi di nulla!

Circa due anni or sono, il capitano Giorgio Löwenthal, brillante ufficiale, con un bell'avvenire dinanzi a sè, favorito dalle dame, ma pieno altresì di passioni costose, si assicurava la vita presso la *Gresham* per 120 mila fiorini, e poi cedè la polizza al fratello Emilio, il quale, secondo le sue asserzioni, del resto non comprovate, lo aveva provvisto di danari durante una sequela d'anni.

Riuscito questo primo affare, il capitano fa poco di poi una seconda assicurazione colla Compagnia inglese *Star*, pure di 120 mila fiorini. Questa operazione è fatta a favore del fratello Emilio, e per ottenere la facoltà che anche in caso di morte in duello e per suicidio la somma assicurata venga liquidata, i due fratelli fecero stendere da un notaio un atto col quale l'assicurato afferma di cedere la polizza al fratello quale garanzia di un prestito da lui fattogli di 120 mila fiorini.

Negli statuti della *Star* si trova un articolo che facoltizza una simile cessione e che assicura il pagamento della somma assicurata anche se l'assicurato sia morto in duello o si sia suicidato.

Dopo sei mesi dalla seguita cessione, il capitano Giorgio Löwenthal si uccide con un colpo di rivoltella, e il fratello Emilio si presenta agli sportelli delle due Assicurazioni *Gresham* e *Star* per essere pagato.

La *Gresham*, o per evitare un processo che può nuocere assai al credito d'una Compagnia d'assicurazioni, oppure per altre ragioni inutili a ricercare, si concordò colla Parte, sborsando 100 mila fiorini. La *Star* invece, a cui eran nati dei sospetti, specialmente dopo esser venuta a conoscenza dell'assicurazione che il capitano aveva concluso colla *Gresham*, non volle pagare. I sospetti si accrebbero in grazia delle rivelazioni d'un certo Freund fatte al direttore della *Star*. Questo Freund rivelò di esser da molti anni amico della famiglia Löwenthal (un suo fratello aveva sposata una sorella di Löwenthal), di conoscerne molto bene le condizioni finanziarie che non erano tali da permettere all'Emilio di far prestiti di tali somme al fratello Giorgio. Soggiunse inoltre che un giorno, avendone fatto rimostranze all'Emilio, questi gli rispose: « Io sono al sicuro; o Giorgio sposa una ricca ereditiera, o si uccide. »

Sulla deposizione di questo individuo, la Compagnia diede querela contro l'Emilio, che oggi comparve davanti i giurati.

Egli sostenne d'aver somministrato al fratello una somma complessiva di 240 mila fiorini; non potè per altro provarlo. Giorgio spendeva molto, però una tal somma non avrebbe potuto dissipare in così pochi anni. E allora? Il rimanente era stato perduto alla Borsa. Ma anche delle perdite di Borsa l'Emilio non potè addurre delle prove. Dopo il crac dell'autunno 1896, aveva distrutto tutti i libri e note.

Il più curioso di tutto in questo processo, è la lettera colla quale il capitano prende commiato dall'Emilio minuti prima d'uccidersi.

Eccola testualmente:

« Perdona se la mia condotta ti causa delle « afflizioni. Come gentiluomo non posso agire « altrimenti, dacchè la mia speculazione a « Sidney non è attuabile e io non posso sposare la signora Dragas come avevo promesso. « In questo momento ricevo telegramma da « lei che arriva e che vuole dividere il bene « e il male con me — troppo tardi poichè « ho deciso di finirla oggi! Non addolorarti, « in ogni caso era già destinato così. Bacio « te e i tuoi. »

Chi era questa signora Dragas? La moglie di un maggiore che il capitano aveva sedotta, e colla quale, visto che il ricco matrimonio sfumava — e secondo le risultanze del processo non era stato che nella sua fantasia — aveva deciso d'emigrare in Australia. Intanto però aveva dovuto regolare, in un duello, la faccenda col maggiore. Fu pochi giorni avanti questo duello, terminato senza vittime, che fece l'operazione colla *Star*. Il resto è noto.

Svanite tutte le speranze, anche quella di poter far fortuna in Australia e sposare la donna sedotta, il capitano credette saldare le due partite con una palla nella testa.

Ma le partite non si sono saldate come egli sperava fino all'ultimo, altrimenti non si spiegherebbe il tenore della lettera più sopra riferita. I giurati non vollero credere nè a lui, nè a suo fratello; e [illegible] condannare il morto che moralmente, inflissero al vivo una condanna di due anni al carcere duro.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

L'arrivo degli alpinisti dell'Alaska.

Ieri, col treno di Modane delle 14,30, sono arrivati alla stazione di P. N. i signori Gonella, Sella e De Filippi e le guide Maquignaz e Botta, reduci dall'importante spedizione dell'Alaska.

Allo scalo furono ricevuti con affettuosi abbracci e infinite strette di mano dai proprii parenti e da un nucleo di soci del Club Alpino, fra cui i signori Rey, Sciorelli e Barale, membri della Direzione.

I viaggiatori hanno tutti il viso assai abbronzato; erano di ottimo umore e si dissero soddisfattissimi della compiuta impresa. Essi hanno tutti un proprio giornale di viaggio; il cav. Sella ha portato inoltre un gran numero di negative fotografiche dei paesi visitati.

Non è improbabile che tali fotografie vengano pubblicate in elegante volume con la relazione del viaggio compiuto.

Il Duca degli Abruzzi si è fermato a Londra, col suo aiutante, tenente Cagni. Arriverà a Torino forse oggi alla stessa ora; se ne attende però ancora l'annunzio ufficiale.

Le altre guide si sono fermate a Parigi.

La nostra Banda a Bergamo.

Ci telegrafano da Bergamo, 12, ore 18,45:

Bergamo accolse splendidamente la vostra Banda civica, che diede oggi concerto, al quale assisteva un pubblico affollatissimo, nonostante il tempo pessimo.

La Banda di Torino ebbe ovazioni entusiastiche e dovette ripetere tre pezzi del programma.

Gli ufficiali d'ordinanza del Duca d'Aosta, capitano Montasino e tenente Brunati, sono partiti ieri per Parigi. Da Parigi ripartiranno col Duca alla volta di Stoccolma.

Il ritorno della Duchessa d'Aosta. — Oggi, col treno di Francia delle 14,30, arriverà la duchessa Elena d'Aosta, la quale proseguirà tosto per Monza.

Arrivi e partenze. — Ieri sera partirono l'on. Giolitti per Cavour, l'on. Scalier per Luserna, l'on. Pivano per Saluzzo, l'on. Facta per Pinerolo e l'on. Marsengo-Bastia per Vigone.

Il senatore Rignon e l'on. Villa si recarono ieri ad Asti ed a Villanova.

Consiglio comunale. — La riapertura del Consiglio comunale, che doveva aver luogo il 16 corrente, come avevamo detto, è ora stata rinviata a tempo indeterminato.

La festa dei tornitori. — La Società di M. S. tornitori ed arti affini, che conta già otto anni di esistenza, inaugurava ieri il proprio vessillo (lavoro elegantissimo della ricamatrice signora Paola Chiarena-Banali) con una bellissima festa, a cui intervennero numerose rappresentanze operaie e la stampa.

La cerimonia inaugurale ebbe luogo alla sede sociale in via Cavour, 9, con un applauditissimo discorso del presidente signor *Cantù Michele*.

Terminata la funzione, i bravi tornitori e le rappresentanze, preceduti dalla Musica del R. Patronato dei giovani minorenni, si recarono a rendere omaggio all'Autorità municipale ed a quella prefettizia.

Al Municipio vennero ricevuti dall'assessore comm. Fontana ed alla Prefettura da un rappresentante del senatore conte Municchi; i quali funzionari ebbero per i visitatori gentili ed incoraggianti parole.

Alle 12 seguì il banchetto sociale al *Ristorante della Zecca*, in via Roma. I convenuti erano una ottantina.

Alle frutta il vice-presidente, signor *Mignatti Giovanni*, a nome del presidente, ringrazia gli intervenuti e manda un caldo saluto al dottor N. Lattes, alla signora Chiarena-Banali ed alla stampa. Beve quindi alla prosperità della patria ed agli operai.

Un saluto affettuoso manda ai tornitori il signor Campana a nome del Sodalizio « La Concordia ».

Il dott. *Lattes* brinda al nuovo vessillo, ai soci tornitori, a cui raccomanda di amarsi come figli della stessa grande patria italiana.

Il *presidente* della Società di Avigliana reca il cordiale saluto dei soci tutti, invitando i tornitori e gli altri commensali al prossimo trentennario della Società operaia aviglianese.

Alle 15, ritornati alla sede, si procedette all'apertura del banco di beneficenza ed alla distribuzione di un ricco diploma alle Società intervenute.

Alla sera danze famigliari.

Ecco le Società intervenute alla festa:

Avigliana — Cambiano — Riva presso Chieri — Unione artisti industriali — M. S. Operai e militari — Generale decoratori — Vittoria — Novella — Unione Campidoglio — Nuova Associazione — Campidoglio, artisti e contadini — Campidoglio, *Principessa Laetitia* — Unione meccanica operaia — Federale subalpina prestinai — Cristoforo Colombo — Officine Savigliano in Torino — Barriera di Lanzo — Concordia — Stabilimento Gilardini — Fattorini commercio — Libertà — Cocchieri, palafrenieri ed affini (nuova) — Archimede, operai ogni arte Pianetto — Marmi e pietre — Umberto I. — Generale delle operaie — Comitato ex-militari 184-870.

Concerto della Banda municipale. — Domani sera, martedì, il Corpo di Musica municipale darà concerto in piazza San Carlo, alle ore 20.

Morte subitanea. — Verso le ore 12 di ieri il falegname Meroglia Guido, d'anni 60, mentre lavorava nel laboratorio del signor Antonio Sarroglia, fu colpito da un insulto apoplettico e cadde al suolo rimanendo quasi all'istante cadavere.

Dopo le formalità di legge, il cadavere venne fatto trasportare alla camera d'osservazione, essendo il povero morto senza parenti a Torino.

Arresto per oltraggio agli agenti di P. S. — Verso le ore 18,30 di ieri, gli agenti di P. S. sorpresero in un'osteria sul corso Dante il vigilato speciale Capra Vincenzo, ricercato per contravvenzione alla sorveglianza.

Mentre lo conducevano alla caserma, certi Bruno Ignazio, Musso Giacomo, Martino Giuseppe, Pomero Giuseppe e Cucciotti Giuseppe rivolsero agli agenti frasi ingiuriose. Allora le guardie li affrontarono e li dichiararono anche essi in arresto. Il Cucciotti però non diede tempo alle guardie di ammanettarlo e fuggì; gli altri furono condotti in caserma a far compagnia al Capra.

Arresto per truffa. — Nei primi giorni del mese corrente certo Gastaldetti Giuseppe, d'anni 42, noto uomo d'affari della nostra città, si presentava dall'orefice signor Mongeat Gaetano, con negozio in via Maria Vittoria, N. 1, e, dicendosi incaricato da un suo ricco cliente di provvedergli alcuni ricchi monili, si fece consegnare tanti oggetti di valore per un importo di 600 lire circa.

Naturalmente il Gastaldetti si era impegnato di riconsegnare subito gli oggetti oppure il denaro equivalente, ma invece non si fece più vedere. Il Mongeat, allarmato per la scomparsa, dopo averlo cercato, come si dice, per mare e per terra, pensò di ricorrere all'aiuto degli agenti della Questura, e fece perciò denunzia del fatto.

Gli agenti infatti non tardarono molto a scoprire le orme del Gastaldetti e lo trovarono ieri mattina mentre si avviava tranquillamente a fare colazione in un *restaurant*.

Condotto in Questura, egli non negò l'imputazione fattagli, ed anzi diede le indicazioni per il ricupero dei monili, i quali furono infatti rinvenuti tutti nella casa di un altro uomo d'affari dove il Gastaldetti li aveva depositati.

Il Gastaldetti godeva, come abbiamo detto, di una certa notorietà; vestito con qualche eleganza, lo si vedeva sempre in esercizi pubblici, ove si faceva notare per la sua parlantina sciolta e la sua generosità nello spendere. Spesso lo si vedeva anche in vettura.

Il Gastaldetti è ammogliato con figli, ma vive separato dalla sua famiglia.

I ferimenti domenicali. — Verso l'una della scorsa notte, il legatore da libri Durando Achille, d'anni 20, mentre percorreva il corso Dante [illegible] in compagnia di alcuni suoi amici, fu avvicinato da uno sconosciuto [illegible] che, senza alcun motivo, [illegible]. Nel parapiglia il Durando restò più malconcio di tutti, [illegible] labbro superiore. Due guardie municipali sopraggiunte lo accompagnarono prima alla farmacia Calandra, angolo corso Vittorio Emanuele II e via Saluzzo, e poi all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 15 giorni.

— Dalle guardie di pubblica sicurezza la notte scorsa venne accompagnata e medicata dal dottore di guardia al Municipio certa Rinaldi Teresa, di anni 50, abitante in via Orti, 9, per una ferita lacero-contusa al capo prodottasi cadendo al suolo per uno spintone ricevuto dall'amante di sua figlia.

Un maniscalco ferito da un cavallo. — Ieri, intorno alle ore 14, il ragazzo Cena Edoardo, d'anni 16, garzone maniscalco presso il sig. Bernardi Agostino, in via Carena angolo corso Principe Oddone, mentre sollevava la zampa di un cavallo che si stava ferrando, l'animale con un forte strappo lo gettò al suolo, producendogli la frattura dell'avambraccio sinistro.

La madre stessa del ragazzo l'accompagnò al Municipio, dove fu provvisoriamente bendato dal dottor Giustano, che consigliò di condurlo all'ospedale; così si fece, e il povero ragazzo dovrà stare in cura una quindicina di giorni.

Un panattiere ladro e ribelle. — Verso le ore 21 di ieri l'esercente bottiglieria Domena Vittorio, in via Palazzo di Città, 9, sorprese un individuo nell'atto che gli rubava un fiasco di vino dalla vetrina posta all'entrata dell'esercizio. Il ladro, vistosi scoperto, tentò di darsi alla fuga, ma il Domena lo rincorse, e, raggiuntolo, si fece restituire il fiasco rubato e trattenne il mariuolo nel suo negozio, in attesa delle guardie che aveva mandato a chiamare.

Giunsero poco dopo un graduato di P. S. e un soldato del genio, e dovettero durar fatica a liberare l'esercente venuto a colluttazione col ladro, ch'era spalleggiato da tre altri mariuoli. Questi però, al sopraggiungere di due guardie municipali, se la diedero a gambe, eclissandosi, e così fra tutti accompagnarono il ladro e ribelle alla Questura, dove fu trattenuto.

Colà si qualificò per Gallino Rocco, d'anni 17, panattiere, da Pianezza.

Un ragazzo imprudente ed inesperto nel nuoto. — Il ragazzo Aimerito Ernesto, di anni 12, abitante in via Rimini, N. 22, si recò, verso le 21 di ieri sera, con alcuni suoi compagni a prendere un bagno nel torrente Dora, presso il gazometro di Vanchiglia.

Essendo in quel punto la corrente piuttosto rapida, l'Aimerito venne presto travolto e trascinato dalla medesima.

Alle sue grida accorse certo Rodella Lorenzo, di anni 37, decoratore, abitante in via Montebello, 40, il quale, vestito com'era, si gettò nell'acqua alla in quel punto circa un metro, e riuscì ad afferrare il sommerso, che portò alla riva sano e salvo, al che, vestitosi dei suoi abiti, se ne andò da sè alla sua abitazione.

Se almeno il pericolo corso gli servisse di lezione!

Un ubbriaco ferito ed ingrato. — Il fuochista Giorda Giacomo, d'anni 39, addetto alla Società Consumatori Gas ed abitante in via San Donato, N. 54, fu rinvenuto, verso le 2 di stamane, sdraiato al suolo in via Bertola, ubbriaco e ferito al capo. Due pietose guardie municipali lo accompagnarono al Municipio, dove fu medicato dal dottore di guardia e giudicato guaribile in pochi giorni. Ma il beone, anzichè essere grato agli agenti municipali che gli avevano prestato tale servizio, inveì ancora loro contro, e così, dopo essere stato amorevolmente curato, fu condotto alla Questura ed ivi trattenuto in arresto.

AVVISI E ADUNANZE

Società militari S. Marino. — L'adunanza generale indetta per sabato, 11 corr., andata deserta, venne rimandata a giovedì, 16 corr., ore 21.

STATO CIVILE. — Torino, 12 settembre 1897.

NASCITE 41, cioè maschi 20, femmine 21.

MATRIMONI: Davis Hasbrouck con Haffel Elisabetta — Dulla Gio. Battista con Gambaudo Marianna — La Manna Vito con Tortolone Teresa — Mariano Antonio con Tamagno Angela — Nicola Angelo con Bima Francesca — Ratto Pietro con Ferrero Teresa — Rosa Gioachino con Casaro Lidia.

MORTI: Agherno Barbara v. Calcagno, d'anni 68, di Torino, casalinga, via Venti Settembre, 3.

Robiglio Carlo, id. 65, di Savigliano, esercente, via Basilica, 18.

Bertolino Cristina n. Bertolo, id. 50, di Casalborgone, casalinga, via Aosta, 91.

Viola Giuseppe, id. 71, di Torino, sarto.

Sciardi Giovanni, id. 73, di Grugliasco, contadino.

Berro T. n. Alessandria, id. 80, di Verduno, contad.

Deva Antonio, id. 66, di Lamporo, imballatore.

Graziano G. n. Bella, id. 22, di Rocca d'Arazzo, cont.

Imerone Margherita, id. 6, di Torino, scolara.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 6, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Bologna. — Avv. Muzio Malloni, illustre giureconsulto. Oltre alle discipline giuridiche aveva una larghissima coltura nelle lettere, nella storia e nella musica.

Cava dei Tirreni (Salerno). — Dottor Notarmarco Angelo, capitano veterinario nel 12° artiglieria.

Falmouth (Inghilterra). — Maggiore-generale John Tilly, in ritiro dal 1887.

Greve (Firenze). — Cav. Petruccio Petrucci, già funzionario dello Stato, amministratore comunale.

Londra. — Giovanni Darlington, noto per le sue invenzioni ed i suoi scritti relativi alle miniere.

Milano. — Tosi comm. Luigi, d'anni 65, maggiore-generale comandante la 3ª Brigata cavalleria.

Parigi. — Emilio Bin, d'anni 78, pittore francese, cavaliere della Legion d'onore. Fra i suoi lavori più importanti vanno segnalate le decorazioni del Politecnico di Zurigo, del teatro di Reims e il *Prometeo* del Museo di Marsiglia. — Giovanni Pauwels, già redattore del *Temps*, poi segretario del *Gil Blas*.

Roma. — L. Bianchini, maestro di musica.

Susa. — Marentier Giovanni Battista, d'anni 66, procuratore capo.

Udine. — Dottor Guarino Corazzi, d'anni 42, sostituto procuratore del re presso il Tribunale.

Vercelli. — Giovanni Graziano, agente capo pel circondario di Vercelli della Società Reale Mutua di Torino.

York (Inghilterra). — Sir Guglielmo Cayley Worsley, baronetto. Si presentò tre volte alla deputazione, senza riescire.

ULTIME NOTIZIE

Pel testo unico delle leggi scolastiche.

Roma, 13, ore 10,15. — La Commissione per preparare il testo unico delle leggi scolastiche inaugurò ieri i suoi lavori con un discorso del ministro Gianturco.

La Commissione è presieduta dal commendatore Schanzer.

Il terzo pellegrinaggio a Caprera.

Roma, 13, ore 10,20. — La Società dei reduci ha pubblicato un manifesto invitante i compagni al terzo pellegrinaggio a Caprera.

L'imperatore Guglielmo a Rudinì.

Da Roma, 12. — Poche ore dopo la partenza dei Sovrani, l'imperatore Guglielmo mandò un telegramma all'on. Di Rudinì, nel quale rileva l'importanza che la nazione tedesca ha annesso alla visita reale, e manda un cordiale saluto al Governo ed al popolo italiano.

L'on. Di Rudinì si è affrettato a rispondere.

Un terribile nubifragio sugli accampamenti nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 13, ore 9,50:

Ieri, alle ore 16, le truppe, dopo una marcia di 35 chilometri, accampate sulla linea dei colli fra Sommacampagna e Villafranca, furono colte da un terribile nubifragio, che svelse le tende. I cavalli, impauriti, corsero per la campagna disordinatamente.

Alla stazione di Sommacampagna un tenente e alcuni soldati rimasero feriti leggermente. Gli accampamenti sono allagati.

Il 20° reggimento fanteria si accampò presso la chiesa di San Rocco.

La grandine cadde in una zona larghissima toccando San Martino della Battaglia, Peschiera, Castelnuovo, Sona e Verona. I danni sono enormi alla vendemmia.

Una ragazza decenne fu uccisa dal fulmine a Grezzana.

La Repubblica d'Honduras si è venduta!

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,15:

Telegrammi da Nuova York recano che la Repubblica d'Honduras (Centro America) si è virtualmente venduta ad un Sindacato di Banche, il *Valentine-Sindacate*. L'Honduras cede al Sindacato tutte le funzioni governative a datare dal 1° ottobre; il Sindacato assume la responsabilità per il debito di 35 milioni di dollari all'Inghilterra, consolida altri debiti, completa la ferrovia da Puerto Cortez alla costa del Pacifico e colonizza il paese in generale.

Grecia e Turchia.

Atene, 13 (*Stefani*). — Il Governo ha diretto alle Potenze una nota proponente che, appena i preliminari di pace colla Turchia siano firmati, si permetta il ritorno dei greci commercianti in Turchia.

Inoltre propone la ripresa della navigazione fra la Grecia e la Turchia, il ritorno degli emigrati in Tessaglia, l'amnistia a favore degli oriundi greci, sudditi ottomani, aventi servito nell'esercito ellenico.

Nel Canadà.

Ottawa, 13 (*Stefani*). — Un rimpasto del Ministero è imminente.

La Duchessa d'Aosta.

Parigi, 13 (*Stefani*). — La Duchessa d'Aosta è partita per l'Italia.

Guglielmo II alle manovre ungheresi.

(*Nostra corrispondenza*).

Vienna, 10 Settembre.

L'imperatore Guglielmo non si è ancor riposato dalle feste di Homburg che già si è messo in viaggio per venire a presenziare le grandi manovre in Ungheria, dove è ospite, insieme a Francesco Giuseppe, del conte Nicola Esterhazy nella sua magnifica villa di Totis.

Totis, denominato in ungherese Tata Tavaros, è un piccolo luogo di nessuna importanza, ma che, grazie alla munificenza degli Esterhazy ha la fortuna di godere di un benessere cui molti altri luoghi gli invidiano. Non ricordo bene l'epoca, ma non sono molti anni, il conte Nicola, morto or fan pochi mesi, vi aveva eretto un teatro assai grazioso al quale vi chiamava di tanto in tanto i migliori artisti tedeschi, che trattava con generosità principesca. Alle rappresentazioni non vi assisteva che un pubblico invitato e scelto fra l'aristocrazia austriaca e magiara. Non vi si rappresentava che in tedesco, e per questo fatto il conte ebbe a scontrare di cotte e di crude dalla stampa magiara, non meno intransigente in arte che in politica. Non avrete dimenticato a questo riguardo che anche quest'anno gli artisti dell'Hofburg Theater vennero fischiati a Budapest e costretti a sospendere le recite.

Ma ritorniamo a Totis.

In faccia quasi alla stazione venne eretto un padiglione, le cui pareti sono tappezzate da ricami raffiguranti motivi ungheresi. Questi ricami, che gli ungheresi chiamano *Kalotaszegi varrotas*, rassomigliano un po' agli antichi nostri arazzi, e sono lavori assai pregevoli e costosi. Basti dire che quelli impiegati nel padiglione costarono la bellezza di cinquanta mila lire! Nell'interno vi si vedono dei *gobelins* di grandissimo valore, e nel mezzo vi pende una lampada in grandi dimensioni, di ferro battuto. Un capolavoro del genere. Il padiglione poi nel quale Francesco Giuseppe ricevette il suo ospite è sormontato da un'immensa corona ungherese.

Dal padiglione al castello furono costruiti degli archi trionfali pieni di bandiere e di lampade elettriche. Il primo arco porta la scritta in ungherese: *Isten hozott* (Dio ti ha condotto), mentre in un altro si leggono le iniziali dei due monarchi: *Elsö Ferenez József, Második Vilmos* (in ungherese gli ordinali si premettono). Il terzo arco poi, il più bello, è formato da migliaia di tremule, disposte artisticamente.

Un effetto sorprendente l'Esterhazy si ripromette dall'illuminazione del lago, che costeggia il castello.

L'interno del castello poi fu addobbato con un lusso veramente orientale. Già l'imponente scala di marmo è coperta da superbi tappeti persiani; le colonne con arabeschi dorati; le pareti coi ritratti ad olio degli antenati della principesca famiglia. Una volta saliti, si entra in un vestibolo ricoperto letteralmente da grandi specchi veneziani e sulle ricche mensole poggiano maestosi ed artistici vasi di fiori. Qui per due portiere si entra nel castello.

A destra si passa nell'appartamento dell'imperatore d'Austria. Esso consiste di tre sale. Quella per dormire è tappezzata di seta cenere chiaro, e i mobili, intarsiati in oro, sono di mogano. Il cielo del letto è di seta verde e in faccia il lavamano tutto di marmo. La sala vicina è in rosso, e quella da lavoro in rosa. Poltroncine, canapè e sedie sono quasi tutti in seta.

A sinistra si entra nell'appartamento destinato a Guglielmo, che si compone di un'anticamera, una stanza da dormire, una da lavoro, una da ricevimento e quella per il bagno. I pavimenti sono tutti coperti di tappeti *peluche*. Il *foyer* del teatro è stato convertito in sala da pranzo, nella cui parete principale troneggia il ritratto del defunto conte Nicola nel costume rosso di *Master of hunts*, nel quale ha voluto anche farsi seppellire. Tutto in giro alle pareti della vasta sala che può contenere 200 persone, si vedono trofei di caccia, armi, stemmi e via dicendo, il tutto disposto con gusto artistico. Qui si daranno i pranzi così detti di *gala*, mentre per quelli *en petit comité* è stato provveduto con l'erezione di un apposito edificio lungo il lago.

Il servizio di cucina sarà quello di Corte; e l'occorrente è già partito da Vienna in casse, per le quali occorsero nientemeno che venti vagoni.

Da ieri il castello non si può visitare che muniti d'apposito biglietto.

Un fotografo che chiese il permesso di fotografare l'interno del castello non l'ottenne se non dopo aversi levato le scarpe, non abbastanza pulite per la ricchezza di tutti quei tappeti. E' inutile, ma la nota comica deve entrare dappertutto!

***

Totis, 13 (*Stefani*). — L'Imperatore Francesco Giuseppe diede iersera un pranzo militare in onore dell'imperatore Guglielmo. Il lago presso il Castello e la città erano illuminati.

Ancora del mandato di cattura e della fuga del comm. Cavallini.

Leggiamo nei giornali di Milano:

Dietro indagini fatte risulta che fino dal 2 settembre l'ispettore di pubblica sicurezza di Como, Gervasi, si recò a Milano, dove si accertò della presenza del comm. Cavallini.

Il giorno 3 l'ispettore chiese al Pubblico Ministero Ferriani il mandato di cattura, ma per combinazione la sera stessa il Ferriani si assentava da Como, senza rispondere a questa domanda dell'ispettore.

Il giorno 4 la Procura generale di Milano telegrafò al Ferriani, ma questi era ancora assente. Lo stesso giorno Cavallini, accompagnato dall'avv. Pavia e dal fratello Emilio, si recava a Belgirate, sul lago Maggiore.

In quel giorno stesso fu visto in carrozza sulla strada di Domodossola.

Il giorno 5, verso le ore 18, giunse il procuratore del re Ferriani da Milano, ove tornò il giorno successivo.

Al suo ritorno a Como, mentre si trovava col ragioniere Capitani ed altri, l'ispettore gli ridomandò il mandato di cattura, e Ferriani gli rilasciò una carta in cui diceva che nulla risultava per allora a carico del Cavallini, per quanto riguardava il processo di Como, e che non trovava quindi il motivo di rilasciare il mandato di cattura e che, ad ogni modo, Cavallini doveva rispondere a Bologna.

Il giorno 7 Cavallini ritorna a Milano, raccoglie le sue carte e recasi a Domodossola, ove fu veduto coll'avv. Pavia.

Tutto fa credere che abbia attraversato il Sempione e siasi recato in Olanda e di là a Nuova York.

Non è esatto che Capitani abbia telegrafato a Rudinì, avvertendolo della compilazione del memoriale riguardante le truffe del Cavallini.

Il Capitani ne avvisò l'Autorità politica locale, la quale, suffragata dai documenti processuali, telegrafò a Rudinì, che ingiunse alla Prefettura di Milano e di Como di vigilare il Cavallini d'accordo coll'Autorità giudiziaria.

Il giorno 6 ebbe luogo un convegno presso la Procura generale di Milano ed al quale presero parte Ferriani e il sostituto procuratore generale Jona.

In seguito a questo convegno il cav. Jona telegrafò a Rudinì che la denunzia penale del Capitani nulla conteneva di nuovo e di serio.

Fu in seguito a ciò che Rudinì avrebbe ordinato di sospendere il pedinamento del Cavallini, il quale da alcuni giorni non abitava più in casa sua in Foro Bonaparte, ma all'*Hôtel del Pozzo*.

L'istruttoria contro Cavallini è affidata al giudice Giro, quello che istruì il processo della Banca di Como.

***

Dopo le burrascose sedute del processo di Como, cui diedero luogo i confronti Favilla-Cavallini-Luraghi, il presidente Dionisotti comprese che bisognava trattenere la causa nei suoi confini, per poterla condurre in porto.

Il rag. Capitani raccolse il materiale necessario per il 1° settembre; la domanda di estensione di fallimento era già pronta, ma il presidente gli fece osservare come, sedendo egli in altra causa, in limite di sentenza, non avrebbe potuto deliberare ed avrebbe dovuto lasciare ad altro un compito che voleva riservato a sè, per la completa conoscenza delle difficili vicende del fallimento. Si trovò quindi ottimo consiglio quello di attendere che la sentenza nel processo di Como fosse pronunziata.

Intanto però il rag. Capitani presentava la denunzia penale per i reati di truffa. Ciò avvenne il giorno 2 del corrente mese. Il procuratore del re cav. Ferriani non trovò la denunzia soddisfacente, ritenendo che sarebbe stato più efficace e sicuro cosa il limitarla ai fatti per i quali non si poteva invocare la prescrizione o l'attinenza col processo di Bologna.

Il ragioniere Capitani accettò il consiglio, e il giorno 5 presentava la seconda denunzia. Il procuratore del re era assente (pare che si fosse recato a trovare il procuratore generale Venturi, che è in villeggiatura) e il di lui sostituto, avvocato Fiocchetti, dovendo recarsi il giorno successivo in ferie, non ritenne conveniente di dar corso ad una pratica tanto importante, che avrebbe poi dovuto abbandonare.

Il 6 il procuratore del re Ferriani era di ritorno a Como; ebbe la denunzia e la portò subito a Milano, sottoponendola al giudizio del sostituto procuratore generale Jona.

Ciò che avvenne i lettori lo sanno, giacchè abbiamo ieri narrato il cattivo accoglimento che la denunzia vi ebbe.

Il cav. Ferriani se ne tornò a Como, riferendo al rag. Capitani le obbiezioni che la Procura Generale muoveva.

Il rag. Capitani e l'avv. Luigi Maino, che lo assisteva, quantunque ritenessero tali obbiezioni più che discutibili in diritto e dannosissime in fatto, giacchè davano modo al Cavallini di premunirsi dapprima per la difesa, poi, come fece, colla fuga, tuttavia se tennero il dovuto conto e presentarono il giorno 8 la terza denunzia.

Ma si obiettò che essa fosse in carta bollata, e la quarta presentazione venne fatta il giorno 10, unitamente alla domanda per l'estensione del fallimento.

Il cav. Ferriani si decise finalmente a fare da sè e diede corso alla denunzia, affidandola al giudice Giro. Ma non è dalla denunzia che pervenne il mandato di cattura, come ieri ritenevamo. L'ordine d'arresto del Cavallini fu conseguenza della sentenza di estensione del fallimento, e fu decisa dalla Camera di Consiglio del Tribunale in questi precisi termini: « Si ordina l'immediata cattura del Cavallini, in qualunque ora, anche di notte, ed in qualunque sito del regno ove si trovasse. »

Il comm. Branchi nell'Eritrea?

La *Nazione* riceve da Roma, 12:

« Nel caso che il Bonfadini non andasse più nell'Eritrea, il Governo intenderebbe di scegliere il governatore dell'Eritrea tra i funzionari.

« Tra questi, avrebbe maggiori probabilità il Branchi, console d'Italia a New York.

« Questo è funzionario espertissimo dell'Amministrazione coloniale ed è stato già commissario civile ad Assab. »

Il Congresso socialista di Bologna proibito.

Abbiamo da Bologna, 12:

E' noto come a Bologna nei giorni 18, 19 e 20 corrente fosse convocato un Congresso nazionale del partito socialista dei lavoratori italiani.

Da settimane si tenevano in varie città d'Italia adunanze per prepararsi alla discussione degli oggetti all'ordine del giorno. E sembra che l'azione non si limitasse semplicemente a ciò; ma si tentasse per quei giorni di radunare a Bologna un numero stragrande di persone; e ciò come affermazione numerica.

Dal Basso Bolognese e dai luoghi nei quali si erano manifestati gli ultimi scioperi dovevano scendere in città i coloni: una specie di rassegna più o meno pacifica.

Di fronte a tale organizzazione ed a tale minaccia si è opposto il nuovo prefetto comm. De Seta, il quale emanerà un decreto, impedendo che il Congresso abbia luogo a tenore delle disposizioni della legge di pubblica sicurezza.

Una grave disgrazia al campo di Montoggio.

Abbiamo da Montoggio (Liguria), 12:

Una grave disgrazia contristò di questi giorni il campo militare qui attendato per le manovre di campagna che si svolgeranno fra Torriglia e Casella. Qui, come già annunciato, trovansi accampati il 12° bersaglieri, di stanza a Ventimiglia, e la prima batteria del 1° reggimento artiglieria da montagna, di stanza a Torino.

Ieri l'altro, durante un'escursione della batteria d'artiglieria, lungo la strada provinciale da qui alle Tre Fontane, una grossa pietra staccavasi dall'alto della collina che fiancheggia la via e precipitava investendo il caporale Giovanni Bugnone, del Distretto di Pinerolo, puntatore scelto, il quale, stante l'oscurità (erano le tre del mattino), non aveva potuto scorgere la direzione del bolide.

La pietra colpì il disgraziato alla gamba sinistra, fratturandogliela; venne subito trasportato al campo e affidato alle cure del capitano medico dei bersaglieri, il quale gli prestò le prime e più urgenti medicazioni, coadiuvato in ciò dalla popolazione, che si prestò per alleviare le sofferenze del disgraziato.

Stamane, poi, venne trasportato a Genova all'Ospedale della Chiappella.

Un tentato suicidio a Chieri.

Da Chieri, 12. — Ieri mattina, in una camera in via Palazzo di Città, N. 1, certo Biancard Lorenzo, astitto, diced. da dispiaceri, si esplose due colpi di fucile sotto il mento.

Trasportato all'ospedale, i medici lo giudicarono in stato grave.

Osservatorio di Torino. — 12 settembre.

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 11,5 Massima + 20,4
Acqua caduta mill. 18,9.

14 settembre — Il sole nasce a ore 6, minuti 8; tramonta alle ore 18, minuti 40.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 13 settembre.

Rendita prezzo normale ... 97 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	105 20 — — —	— — — —
Svizzera	— 4	105 — — —	— — — —
Londra	— 3	26 51 1/2 — —	— — — —
id. lungo	—	— — —	— — — —
Germania	— 4	breve — 130 05 —	lungo — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a scadenza fissa od in conto corrente*) 4 0/0.

Rendita c. 98 975, 98 95.

Rendita f.c. 99 025, 98 95, 98 975.
Rendita 1 1/2 (4) netto f.m.c. 104 25.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			
		B. Tor. in l.	455 — 451 50
B. d'Italia	778 — — —	B. Sconto	77 — 79 50
Ferr. Mer.	718 — 710 50	Ceramica	272 — — —
Ferr. Med.	580 — 580 50	Italbutino	365 — nom.
Sec. Sarde	277 — — —		

Cronaca della Borsa. — 12 settembre. — Tutte le riviste settimanali sono concordi nel riconoscere pessimi i mercati finanziarii e necessario un po' di bucato.

Si teme inevitabile l'aumento di sconto a Londra per questa settimana, e le notizie politiche, per quanto nulla presentino di allarmante, pure hanno una tinta grigia che mette di mal umore.

Sotto questi melanconici auspicii, la settimana non poteva aprirsi con prezzi brillanti, e tutta la quota era assai depressa e stentate le transazioni.

Solo il cambio, indifferente, si manteneva sulle sue basi grazie a 105 20.

MERCATI DELLE UVE — 13 settembre.

Acqui — Moscato bianco mg. 500, da L. 1 80 a 2 10. Uve nere mg. 3000, da L. 1 60 a 2 25.

Alessandria — Uraggio mg. 4000, da L. 2 10 a 1 75. Più mg. 2000 la vendita.

Cassine — Uraggio, da L. 1 70 a 1 85.

San Damiano d'Asti — Barbera, da L. 2 10 a 2 20. Uve comuni, da L. 1 55 a 1 75.

Torino — Uraggio mg. 400, da L. 2 50 a 2 90. Compreso il dazio di L. 0 62 per mg.

Tortona — Uva nera di collina mg. 4000, da L. 1 50 a 1 80. Uva bianca di collina mg. 500, da L. 1 45 a 1 70. Uva nera di pianura mg. 1000, da L. 1 40 a 1 65.

Alba, 11 settembre — Dolcetti mg. 78,856, da L. 1 80 a 2 15. Uve diverse mg. 504, da L. 1 55 a 1 75.

Fallimenti.

Asti. — Diana Emilio fu Giorgio, vini, sentenza 10 corrente, ad istanza creditore. Giudice avv. Giovanni Antonio Raviola; curatore ragioniere Pietro Sporieri; 23 corrente, ore 15, prima adunanza; un mese per produrre i titoli; 28 ottobre, ore 15, chiusura verifiche. Si sa fin d'ora che ben poco vi è d'attivo.

— Biglia Stefano, calce e cementi, Mombercelli: Passivo circa 7 mila lire, attivo L. 68.

Novara. — Sola Pietro e Ottavio, fratelli, panatteria, Prato Sesia, sentenza 9 corrente, ad istanza creditore; curatore avvocato Mario Debiasi, di Novara; 27 corrente prima adunanza; un mese per produrre i titoli; 14 ottobre chiusura verifiche.

Pallanza. — Aceti Giovanni fu Francesco, capomastro-appaltatore, lavorio inferiore, sentenza 9 corrente, ad istanza creditore; cessazione pagamenti 21 dicembre 1896. Giudice avvocato Carlo Alberto Conperi; curatore ragioniere Siro Colli, di Arona; 28 corrente, ore 10, prima adunanza; 30 giorni per produrre i titoli; 21 ottobre, ore 10, chiusura verifiche.

Vigevano. — Conbon Elisabetta, acque gasose, Mortara, sentenza 9 corrente, ad istanza propria. Giudice avvocato Antonio Maggiora; curatore Costantino Miliguandi, di Vigevano; 25 corrente, ore 14, prima adunanza; un mese per produrre i titoli; 23 ottobre, ore 14, chiusura verifiche. Attivo denunciato L. 1565 (mobili e attrezzi 1410, crediti 155); passivo L. 11,242 33 per 714 creditori privilegiati.

Voghera. — Galleo Pietro, commestibili. Chiusa la verifica, ammessi 8 chirografari per L. 3637 e uno privilegiato per L. 365 95. L'inventario attivo diede sole L. 450 tra merci e mobili.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Il carattere dalla scrittura.

La grafologia, se professata con serietà e profondità di studio e d'esperienza, dà il mezzo di rilevare chiaramente le qualità ed i difetti morali delle persone dalla loro scrittura.

E' sempre buon consiglio conoscere bene le persone prima di entrare con esse in trattative d'affari, ed è utile — cosa assai difficile — conoscere se stessi.

Chi desidera un ritratto grafologico coscienzioso e chiaro di una persona mandi almeno una pagina di scritto della medesima, indicandone il sesso, e un vaglia postale di L. 5 al signor **Giulio Schmied**, Torino, via Santa Teresa, 2.

Le risposte saranno date in questa rubrica, o privatamente con lettera, con la restituzione del manoscritto esaminato, secondo il desiderio dei richiedenti. In quest'ultimo caso aggiungere le spese postali. 6008 Giulio Schmied.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (82)

GIORGIO ARDELET

ROMANZO DI

ALFREDO DE-FERRY

Per dire il vero, quella imagine di Silvia, appena egli fu al paese, risaltò sul davanti del quadro; ma essa portava in sè piuttosto il ricordo di una delusione dolorosa che una angoscia novella. Con uno sforzo su se stesso, sforzo di cui non si credeva capace, s'impose di non più pensare alla piccola fata. Silvia era impegnata, non poteva essere nulla per lui e non la voleva nella sua mente.... E, per sfuggirle, si assorbiva in quei « miserabili affari ».

Ma gli mancava l'esperienza. Subito lo esortarono a cercare i consigli di Giorgio Ardelet, i cui meriti giuridici erano da tutti vantati. Ciò gli parve ragionevole, ma provava una ripugnanza.

Mentre andava scoprendosi, una volontà s'impose di trionfare di quella sua ripugnanza, di rendersi indifferente al pensiero che Ardelet, onest'uomo e valente avvocato, era nello stesso tempo il futuro marito di Silvia di Chilhac.

Comunque, appressandosi alla *Roserie*, il suo cuore battè più forte. Ma egli, valoroso, continuò a ripetersi:

— Che cosa m'importa di questa fidanzata?

Stette due ore nello studio di Giorgio. La lite nata dalla sua eredità, le rapine di Pollet, il fallimento di suo cognato, tutto fu passato in rivista. L'ex-magistrato dimenticava adesso che considerava Silvia come sua, che tutto Saint-Jeoire l'aveva maritata col marchese di Mieussy.

Non ebbe un pensiero di rivolta, si commosse alla prova di fiducia che il marchese gli dava, vibrò di sdegno contro l'intendente infedele, di entusiasmo per la parte nobile di Giovanni nel dramma Noesy. Ed offrì di incaricarsi, a titolo d'amico, dell'assestamento di tanti affari difficili.... Disse che ora rendergli servizio, che era salvarlo dalla noia prodotta dall'ozio.... E Giovanni dovette cedere.

Il colloquio finito, siccome il marchese, snervato dalla danza di tante questioni di diritto e di tante cifre, si ritirava senza domandare di vedere le signore di Chilhac, Ardelet, da quella medesima danza rianimato, insistè per trattenerlo.

— Le signore sono in casa, e saranno felicissime di vederla....

Giovanni, all'entrata di Silvia, sentì una lieve stretta al cuore.

— E' troppo, troppo bella! — pensò.

Ma il visino di scoiattolo aveva qualche cosa di calmo, di posato, che egli ancora non gli conosceva; quella tranquillità d'espressione che si trova in qualche rara ora nella donna, allorchè ella non pensa più all'effetto e non ha più il menomo desiderio di piacere. Giovanni d'un tratto si sentì a suo agio.

Si parlò di Pollet.

— Quando penso — disse Silvia — che gli avevo dato la mia stima e che mi compiacevo nel chiamarmi un piccolo Pollet.... E si ricorda, marchese, che ha dichiarato, dal conto di Saint-Sixt, di non credere, al mondo, che in Pollet?

— Ecco un posto di più occupato nell'immenso paradiso delle illusioni perdute.... Oggi credo agli scartafacci, ai banchieri, alla carta bollata, e ci credo un poco come ai misteri, senza comprenderne nulla.

— Mi pare d'esserci, — disse la baronessa, — e rabbrividisco. Come farà a trarsi da tanti imbrogli?

— Il signor Ardelet ha la grande bontà di promettermi i suoi lumi e anche un poco della sua opera. Mercè sua mi sento assai più tranquillo. Adesso vorrei trovare, per vegliare ai miei affari correnti, un altro Pollet, ma un Pollet onesto, anche se non tanto affezionato; perchè quello là, mentre mi derubava, continuava ad amarmi.

— Come! signore, — disse Silvia ridendo, — dopo una simile lezione vuol ricominciare?.... Ma è dunque incorreggibile?

— E che farebbe, in luogo mio, signorina, — domandò Giovanni, — colla sua alta esperienza?

— Io? Io sarei il mio proprio Pollet. Mi occuperei da me di quella bella proprietà di Mieussy e avrei, per tenere i miei conti, dei registri immensi, con righe rosse in tutti i sensi.

Quell'idea dei registri immensi fece sorridere Giovanni.

— Ma, Silvia, — disse la baronessa, — di che t'immischi?

— Ma, mamma, il marchese di Mieussy è venuto a domandar consigli. Io ne aggiungo, per soprammercato, qualcuno dei miei a quelli di Giorgio.... Gli dico di lavorare, come lo dico a Giacomo, tutte le mattine. Non è buono quel consiglio?

— Eccellente, signorina, eccellente.... e davvero che ho una piccola, piccola voglia di seguirlo....

Giovanni ritornò dal *chalet* molto calmo e quasi di buon umore. Il fatto d'aver riveduto Silvia senza turbamento lo tranquillizzava. Il fascino della fanciulla aveva preso ai suoi occhi una tinta più dolce, riposante; v'era in lei qualche cosa d'amichevole che sopprimeva l'allarmi. E fu contento di sentirsi libero. Pensò ai suoi affari con lucidità, contento di sentirsi forte dell'appoggio di Ardelet. Rise finalmente da sè della maniera colla quale Silvia gli aveva dato i suoi consigli, consigli che, in fondo, non erano poi tanto cattivi.

Gli automati del marchese di Mieussy, quelli che abitavano la sua biblioteca e che lo avevano visto molto fantasticare, con un dito fra le pagine di un libro, poterono meravigliarsi dell'attività che in quei giorni egli spiegava.

Frugava nei documenti, scriveva lettere, sfogliava il codice. Si sprofondò persino in un labirinto di cifre e, stringendo il filo conduttore datogli da Ardelet, non si smarrì. Non avendo più intendente, dovette prendere qualche misura concernente le sue terre; se passò per esitazioni crudeli, godè finalmente di essersi, da solo, deciso. Ebbe il coraggio di rinnovare un affitto e si sentì tutto fiero d'aver compiuta quella operazione difficile. Otto giorni passarono così più presto di ciò che non passavano altre volte otto ore, ed egli scoprì la brevità del tempo. Fu meravigliato che il seguito dei doveri materiali che gli erano imposti combattesse le sue abitudini di pure speculazioni d'anima, a tal punto che, nei suoi momenti d'ozio, ebbe appena il gusto di ritrovarli. Di nuovo egli venne alla *Roserie* a parlare a Giorgio. Lo trattennero a pranzo; egli si mostrò espansivo, come lo sono i laboriosi che si sono guadagnata la loro ricreazione. E con brio ingenuo mostrò a Silvia un registro enorme rigato in rosso, che aveva comprato e sul quale voleva far meraviglie.

— Fenomeno strano! — diceva la fanciulla. — Il marchese di Mieussy camminava in una nube nera, quando non aveva che da lasciarsi vivere nella maniera più dolce del mondo, e adesso che ha dei fastidi, che si potrebbero anche chiamare disgrazie, sembra tutto riconfortato.... Che si rompa una gamba o perda un occhio e lo vedremo d'un'allegria pazza....

(*Continua*).

LISSONE S.

La fabbricazione e la conservazione del vino.

(Istruzioni popolari; 6ª edizione con numerose aggiunte e conforme alle ultime prescrizioni della scienza enologica). — 1 vol. in-8° grande con numerose incisioni, L. 1.

« Per fare del vino buono, per ottenere un liquido che si conservi, è necessario di osservare le prescrizioni della scienza enologica. Queste non sono difficili a mettersi in pratica: anzi, quando si conoscono, pare quasi impossibile che da cure tanto semplici si possano ottenere vantaggi così rilevanti. Un libro che ne faccia cenno nel modo più semplice e più intelligibile è quello di Sebastiano Lissone, enologo distintissimo. » (Dalla *Tribuna*).

Editori **Roux Frassati e C.**, Torino (piazza Solferino).

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.